

ANNO ORATORIANO 2023-2024



INTRODUZIONE

UN ANNO ORATORIANO PIENO DI VITA

LA DIOCESANITÀ DEGLI ORATORI AMBROSIANI

IL PIENO DI VITA CON I PREADO

CON CARLO ACUTIS PER ESSERE «ORIGINALI»

PASTORALE ADOLESCENTI ATTRAVERSO

PASTORALE DELLO SPORT

CALENDARIO ANNO ORATORIANO 2023-2024

ANNO ORATORIANO 2023-2024

INDICE



INTRODUZIONE DI DON STEFANO GUIDI

pg. 3

UN ANNO ORATORIANO PIENO DI VITA

- Un annuncio PIENO DI VITA pg.10
- «Lui vive e ti vuole vivo!» pg.12
- Un PIENO DI VITA per la vita dei ragazzi pg.15
- Coltivare le cose belle e grandi della vita pg.18
- In oratorio la fede vive! pg.21
- Un oratorio PIENO DI VITA pg.22
- «Io sono il pane della vita» - L'icona evangelica pg.24
- La vita è vocazione pg.27
- L'oratorio ti cambia la vita pg.31
- L'affettività in oratorio pg.32
- Il logo PIENO DI VITA pg.35
- L'anno liturgico è PIENO DI VITA pg.37

LA DIOCESANITÀ DEGLI ORATORI AMBROSIANI

- Le tappe di un anno sulla diocesanità pg.41
- pg.44



IL PIENO DI VITA CON I PREADO

pg.47

- Il PIENO DI VITA dei preado:
amici, tempo, corpo, mondo pg.49
- La BELLEZZA invisibile agli occhi pg.51

CON CARLO ACUTIS PER ESSERE «ORIGINALI»

pg.53

PASTORALE ADOLESCENTI ATTRAVERSO

pg.56

- Proposta di un metodo pg.57
- Cambio di passo e potenzialità pg.58
- La direzione: l'incontro personale con il Signore pg.59
- Strumenti e metodo: l'app Attraverso e
preparare-vivere-rileggere pg.60
- La presentazione e l'accompagnamento,
oltre agli strumenti pg.62

PASTORALE DELLO SPORT

- Oratorio e società sportiva, sempre più in dialogo pg.63
- Orasport on fire tour – continua il viaggio della Fiaccola pg.66
- Orasport on fire tour – Il valore della Friendship pg.67

CALENDARIO ANNO ORATORIANO 2023-2024

pg.69



INTRODUZIONE

DI DON STEFANO GUIDI

Il soggetto dello slogan non è l'oratorio ma **Gesù Risorto**, con cui abbiamo sostato in questi mesi per scoprire la bellezza della sua umanità. GESÙ È PIENO DI VITA.

Quando si comincia a seguire Gesù si intuisce qualcosa di paradossale. Come può attirarci Gesù? Uno che sceglie di presentarsi in assoluta povertà, che non cerca l'attenzione degli altri e non vuole esibirsi. Come può convincerci Gesù? Uno che parla in modo semplice, che non costruisce grandi discorsi ma racconta parabole; uno che, di fronte alle accuse, decide di rimanere muto. Come può riempirci di vita Gesù? Uno che ha disprezzato la propria vita fino a morire. Chi perde la propria vita per amore può forse riempirci di vita?

Il senso della vita secondo il vangelo corre su questa linea sottile e ci raggiunge come una scommessa radicale: «*Credi tu nel Figlio dell'uomo? Se credi avrai la vita eterna!*».

Tutto quello di cui parliamo e tutto quello che facciamo non è altro che il commento – o l'esplicitazione – alla scommessa radicale da cui *unicamente* dipende ogni possibile ragione di vita. Credi tu nel Figlio dell'uomo? Se credi, scoprirai che ne vale sempre la pena. E avrai a disposizione una riserva infinita di speranza. Se *non* credi, ti dovrai accontentare del premio di consolazione, che non si nega a nessuno. Non te la passerai di certo male. Ma la vita eterna è molto di più!

Fino a questo punto arriva la provocazione di Gesù, sprezzante del rischio di rimanere da solo. La domanda che ci rivolge non è «*Quanto hai? Quanto mi dai?*» ma «*Quanto sei disposto a perdere per trovare la vita eterna? Accetti la scommessa?*». Il giovane ricco non ha accettato. Assomiglia – quel giovane – a tanti di noi e, forse, anche a tanti bravi ragazzi e ragazze cresciuti in oratorio. Senza polemica, ovviamente.

3





Sappiamo a memoria i dieci comandamenti e i tempi dell'azione liturgica ma – forse – ci siamo dimenticati il **brivido del vangelo**. Quel brivido che corre sulla schiena, quel fremito del cuore, quell'azzardo di idea che si affaccia nella mente, quella paura e quella voglia di scegliere qualcosa di impossibile, quella voce appena percettibile da cui non sai più come nasconderti: la missione dell'oratorio è farti *sentire* tutto questo.

L'oratorio dovrebbe essere quel tempo e quel luogo in cui – esplicitamente e personalmente – ci raggiunge la pericolosissima provocazione di Gesù: «Quanto sei disposto a perdere? Accetti la scommessa?». Se sapessero... i genitori più avveduti eviterebbero di mandarci i loro figli. Altro che parcheggio!

L'oratorio è un luogo altamente pericoloso e rischioso. Soprattutto per quelli che pensano che la vita aumenti per eccesso, per riuscita, per ottimizzazione individuale. Lo ripeto ai genitori: non è un parco giochi custodito e innocuo. La sua missione è sovvertire l'ordine sociale! *La vita si riempie quando si perde per amore d'altri, non quando si prende per amore di sé stessi*. È un messaggio pericolosissimo.

Gesù Risorto PIENO DI VITA ci riempie con la sua vita, proprio perché ha fatto della sua vita un *dono totale*. È il pane al centro del «logo», l'immagine dell'anno oratoriano. Un Pane dal Cielo che attira a sé con la forza debole del suo amore e nutre e colora di gioia il mondo intero fino a dove non sappiamo, fino a perdita d'occhio.

Quel pane è Gesù stesso: è Lui totalmente nell'atto di donarsi. Il dono che *si rinnova* nell'Eucaristia e che nell'Eucaristia *ci nutre e ci rinnova*. *Da qui* riceve vita l'oratorio. Da qui l'oratorio accoglie quella vita piena con cui desidera **animare la vita di tutti**, nessuno escluso. È il vortice di colori che si diffonde con la sua vivacità. Una fantasia di colori che si combinano tra loro creando sfumature inedite e inventando forme nuove. Sono i nostri 1000

oratori. Fantasia di Dio che anima e colora la nostra Chiesa ambrosiana.

In questi mesi ricorre una data importante per la storia dell'oratorio: nel 1924 l'Arcivescovo di Milano di allora, il cardinale Eugenio Tosi, esplicitò e ampliò la missione di coordinamento della FOM, dagli oratori della città di Milano all'intera diocesi. È un anniversario che vogliamo celebrare insieme, impegnandoci a riscoprire il **dono originale che ogni oratorio è per l'intera diocesi**.

L'Arcivescovo Mario ci invita a celebrare insieme la Messa degli oratori in Duomo a Milano il 26 gennaio 2024. Chiedo a ogni oratorio di prepararsi alla celebrazione pensando ad una foto da consegnare all'Arcivescovo in Duomo, accompagnata da un breve commento che la descriva: quella foto deve rappresentare in qualche modo *il dono specifico* che sente di essere per l'intera diocesi. È l'immagine che più di ogni altra rappresenta il proprio oratorio come dono per tutti. Invito ogni parrocchia a domandarsi: «Il mio oratorio che dono è per la diocesi?». Invito ogni comunità pastorale o decanato o città a domandarsi: «I nostri oratori che dono sono per la diocesi?».

L'oratorio, che accoglie la vita piena di Gesù Risorto e che si pensa come dono per tutti, dedica le sue migliori energie creative a ripensare la **pastorale degli adolescenti** nel proprio contesto. Le preziose indicazioni offerte dalla nuova pastorale diocesana per gli adolescenti devono incontrare il nostro impegno e la nostra collaborazione. Desidero invitare tutte le comunità educanti – lo dico con fiducia ma anche con una certa preoccupazione – a riprendere e aggiornare i loro percorsi formativi. Le sfide epocali che stiamo affrontando non si possono sostenere con una superficiale revisione dei programmi e dei calendari. **L'atteggiamento di ascolto e di accoglienza della vita degli adolescenti e dei giovani non è un'operazione simpatia.** È una scelta di campo e di metodo. Mi preoccupa seriamente incontrare talvolta una formazione improvvisata, stentata ed episodica

5





della comunità educante. Il compito formativo dell'oratorio viene prima di quello ricreativo e organizzativo.

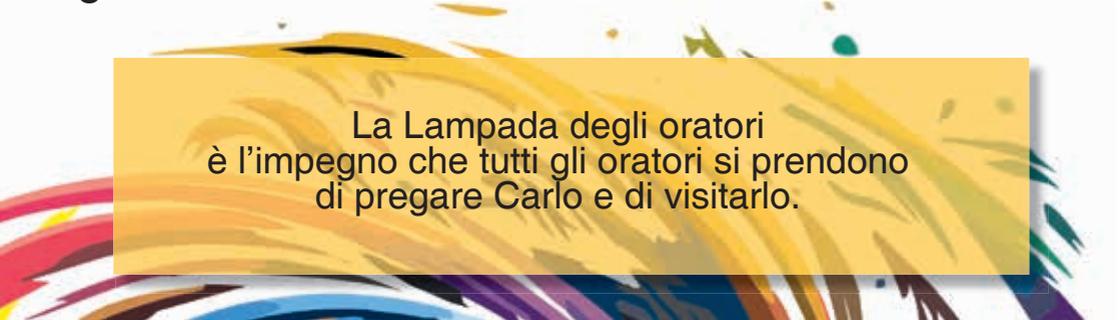
Nel percorso verso la vita piena possiamo contare su tanti amici. Sono i beati e i santi. È impressionante pensare alla serie infinita di nomi e di storie che vengono citati in Duomo, ad esempio il giorno delle ordinazioni presbiterali. Gli amici di Dio ci parlano di Lui e ci invitano a diventare suoi amici. Noi siamo contenti perché in questi tempi così difficili e strani – più o meno come in altre epoche – il Signore ci ha regalato un amico: **Carlo Acutis**. Al beato Carlo abbiamo affidato un compito: pregare per tutti i preadolescenti dei nostri oratori. E per evitare che si dimentichi gli abbiamo appeso e acceso lì vicino una «lampadona» gigantesca. Non può non vederla. «Beato Carlo, prega per noi!». Però la stessa cosa vale per noi. La Lampada degli oratori è l'impegno che tutti gli oratori si prendono di pregare Carlo e di visitarlo. Da quest'anno pastorale, vogliamo sottolineare in modo particolare la memoria liturgica del beato Carlo Acutis del 12 ottobre, come momento di affidamento dei nostri preadolescenti alla sua preghiera. L'offerta dell'olio che alimenta la Lampada è il segno concreto dell'offerta della nostra preghiera in ogni oratorio.

Nel sorriso del beato Carlo vediamo il sorriso dei nostri ragazzi. Un sorriso che non smette di incantarci e di riempirci di stupore. Davanti a loro ci leviamo le scarpe e restiamo a piedi nudi: perché sono *terra santa*.

La nostra passione educativa è il nostro atto di fede. Perché sappiamo bene che lo Spirito di Dio abita già le loro vite. Noi vorremmo semplicemente aiutarli a *ricoscerlo*. E magari – se siamo bravi – trasformare in un cammino PIENO DI VITA quel fremito del cuore e quel brivido sulla schiena per cui si domandano: «*Che cos'è?*». È Pane dal Cielo, PIENO DI VITA.

* Direttore della Fondazione Oratori Milanesi

6



La Lampada degli oratori
è l'impegno che tutti gli oratori si prendono
di pregare Carlo e di visitarlo.

UN ANNO ORATORIANO PIENO DI VITA

La vita è un dono ricevuto da Dio! Non nasciamo dal caso e per caso, ma abbiamo un'esistenza che ci è stata affidata, con un *carico di amore* che non si esaurisce e che riempie la vita di senso e di prospettiva.

La vita è un dono che siamo chiamati a comprendere fin da piccoli – fin da ragazzi – per metterci in movimento, secondo quanto lo Spirito Santo ci suggerisce e ci indica, verso una direzione che realizza pienamente quello che siamo e ci conduce all'eternità!

Quello che ci viene dato è un PIENO DI VITA, un'offerta che proviene da Dio stesso, un dono ricevuto dal Figlio di Dio, che si è incarnato ed è venuto nel mondo per darci tutto sé stesso e trasformare la nostra vita in una «cosa nuova», renderci persone nuove, capaci di vivere *per amore*, come Lui ha vissuto, e di vivere per sempre, perché Lui, sconfiggendo la morte, ci ha aperto le porte del Cielo.

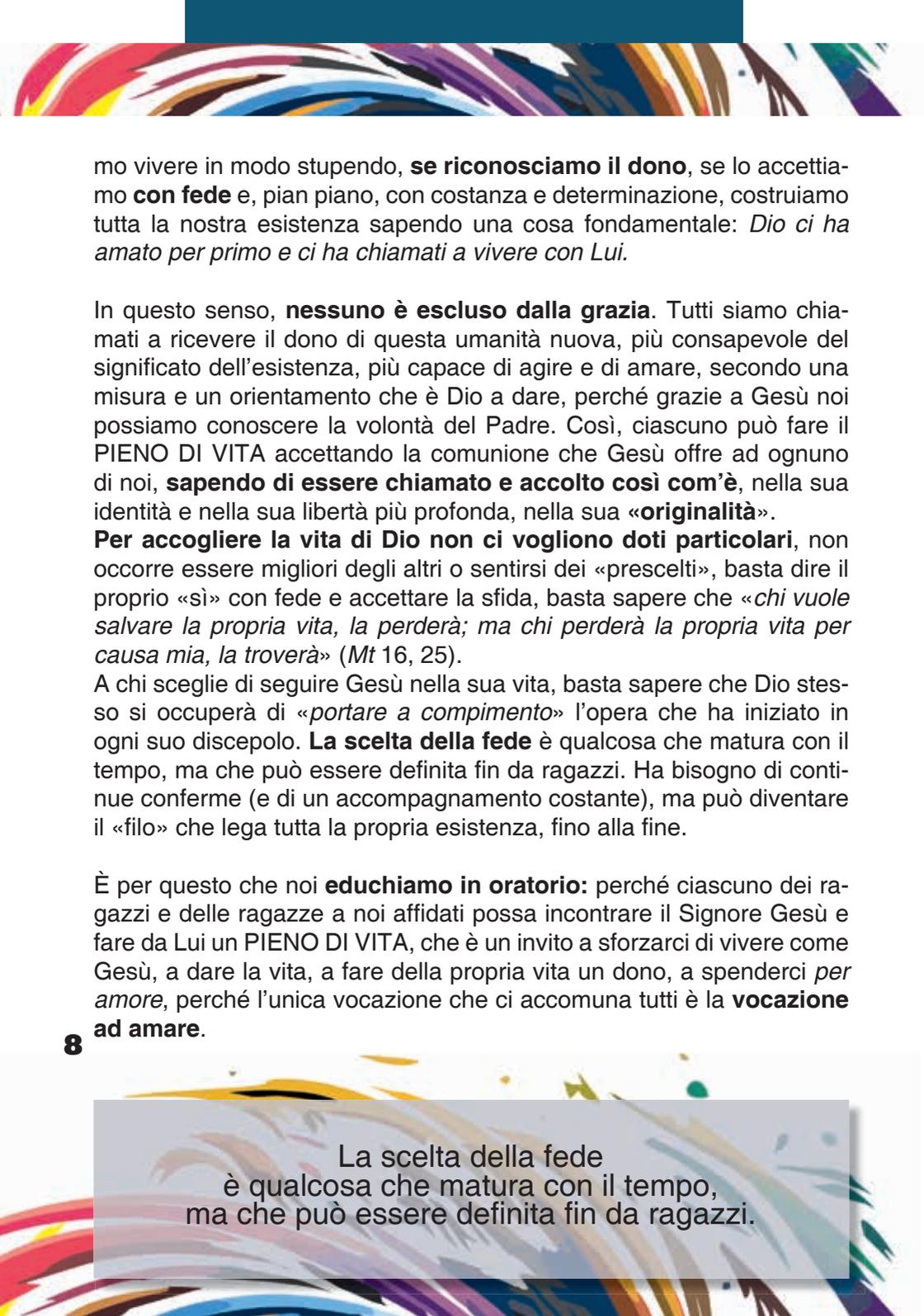
Il Signore Gesù è l'unico che è PIENO DI VITA! È da Lui che possiamo ricevere «pienezza di vita»! Gesù ci riempie della sua esistenza, grazie al dono di sé stesso, al suo sacrificio, al suo amore.

Gesù è il «*Pane dal Cielo*», il «*Pane della vita*» che sazia la fame di chi cerca un significato alla sua esistenza, di chi ha bisogno di trovare la risposta alle sue domande e alle sue preoccupazioni. Donando sé stesso, **Gesù ci fa fare il PIENO DI VITA**, perché tutti i nostri giorni possano essere vissuti secondo un disegno meraviglioso nel quale siamo inseriti, dentro il quale siamo stati «pensati» e quindi «chiamati».

Tutto quanto abbiamo ricevuto rende ciascuno di noi PIENO DI VITA e ci permette di sperimentare la gioia della comunione con Dio. Possia-

7





mo vivere in modo stupendo, **se riconosciamo il dono**, se lo accettiamo **con fede** e, pian piano, con costanza e determinazione, costruiamo tutta la nostra esistenza sapendo una cosa fondamentale: *Dio ci ha amato per primo e ci ha chiamati a vivere con Lui.*

In questo senso, **nessuno è escluso dalla grazia**. Tutti siamo chiamati a ricevere il dono di questa umanità nuova, più consapevole del significato dell'esistenza, più capace di agire e di amare, secondo una misura e un orientamento che è Dio a dare, perché grazie a Gesù noi possiamo conoscere la volontà del Padre. Così, ciascuno può fare il PIENO DI VITA accettando la comunione che Gesù offre ad ognuno di noi, **sapendo di essere chiamato e accolto così com'è**, nella sua identità e nella sua libertà più profonda, nella sua «**originalità**».

Per accogliere la vita di Dio non ci vogliono doti particolari, non occorre essere migliori degli altri o sentirsi dei «prescelti», basta dire il proprio «sì» con fede e accettare la sfida, basta sapere che «*chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà*» (Mt 16, 25).

A chi sceglie di seguire Gesù nella sua vita, basta sapere che Dio stesso si occuperà di «*portare a compimento*» l'opera che ha iniziato in ogni suo discepolo. **La scelta della fede** è qualcosa che matura con il tempo, ma che può essere definita fin da ragazzi. Ha bisogno di continue conferme (e di un accompagnamento costante), ma può diventare il «filo» che lega tutta la propria esistenza, fino alla fine.

È per questo che noi **educiamo in oratorio**: perché ciascuno dei ragazzi e delle ragazze a noi affidati possa incontrare il Signore Gesù e fare da Lui un PIENO DI VITA, che è un invito a sforzarci di vivere come Gesù, a dare la vita, a fare della propria vita un dono, a spenderci *per amore*, perché l'unica vocazione che ci accomuna tutti è la **vocazione ad amare**.

8

La scelta della fede
è qualcosa che matura con il tempo,
ma che può essere definita fin da ragazzi.

Per questa proposta **non ci sono dei privilegiati**, non ci sono percorsi di élite che coinvolgono alcuni e altri no. L'oratorio, sostenuto dalla comunità, deve trovare il modo di chiamare tutti i ragazzi e le ragazze del proprio territorio a partecipare a questa vita nuova, a fare il **PIENO DI VITA**. L'oratorio, trovando i metodi di animazione e di annuncio più opportuni, non si stancherà nel chiamare, anche se c'è chi non capisce tutto, non è costante, non si fida abbastanza, accenna o grida un rifiuto.

Abbiamo a che fare con ragazzi e ragazze che crescono, che cambiano, che sbagliano, che sono naturalmente incostanti, ma che possono lasciarsi entusiasmare e affascinare dalla **testimonianza di chi è PIENO DI VITA**, perché si sforza di vivere secondo il Vangelo e in comunione con il Signore Gesù. **La testimonianza** di una comunità che educa, di comunità educanti riconoscibili e dedicate a ogni fascia d'età, **è la prima cosa** da ricercare nell'opera di un oratorio che sia **PIENO DI VITA**.

La proposta di questo anno oratoriano 2023-2024 **PIENO DI VITA** ci spinge a non arrenderci di fronte alle difficoltà e al rifiuto, a non farci vincere dalle stanchezze e dalle pigrizie, ma ad accettare la sfida di **farci «portatori» del dono sovrabbondante della vita di Dio**, che può investire e cambiare la vita di ogni ragazzo o ragazza che incontriamo, che accogliamo in oratorio o che andiamo a cercare per le strade.





UN ANNUNCIO PIENO DI VITA

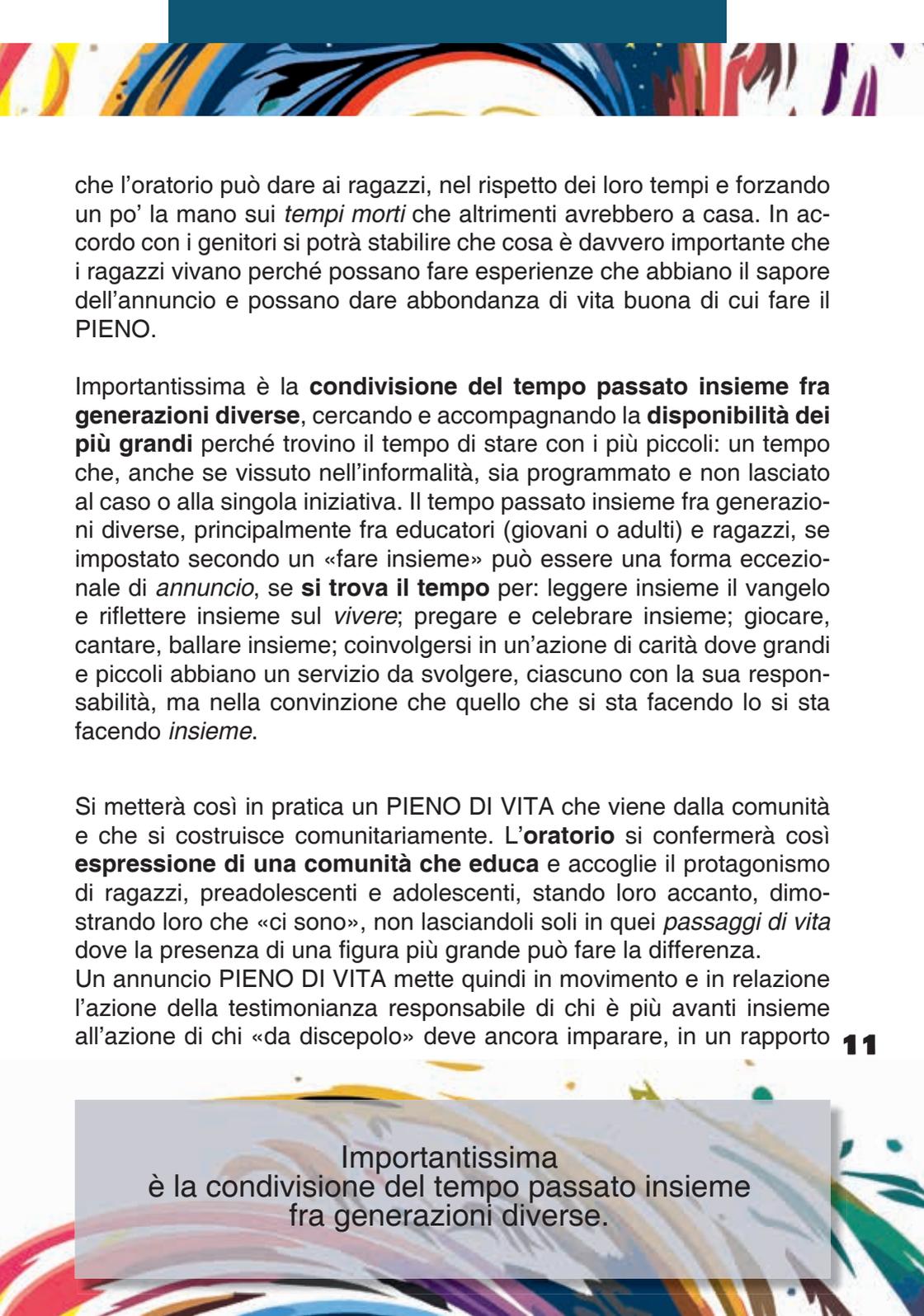
«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza»
(Gv 10, 10).

Siamo chiamati ancora una volta ad **annunciare Gesù**. Ad annunciare che **possiamo incontrare Gesù** perché Lui per primo desidera incontrarci e donarci la sua vita in «pienezza».

In questa **ricerca di un incontro**, che è reciproca, possiamo chiedere a ragazzi e ragazze di entrare nelle «condizioni» (da creare per loro) che favoriscano e mantengano la nostra amicizia con il Signore: l'ascolto della sua Parola; la frequenza della preghiera e della vita sacramentale; la vita nella comunità per celebrare insieme e, soprattutto, esercitarci insieme nella fraternità; la pratica della carità, sia nel servizio in oratorio e verso i poveri e i sofferenti sia nelle azioni quotidiane relative ai nostri impegni e alle nostre relazioni, in famiglia, a scuola, nello sport. Sono questi **i pilastri** su cui stiamo costruendo costantemente i nostri cammini con i ragazzi di ogni fascia d'età, che vanno "verificati" e "rimodulati" ogni volta e per ogni anno oratoriano, perché siano presenti tutti e non siano sbilanciati verso una sola direzione, con il rischio di perdere l'efficacia dell'annuncio stesso.

In oratorio si annuncia principalmente **con le opere e con le esperienze**, con quelle proposte che fanno sperimentare in prima persona la bellezza di essere cristiani, con un costante riferimento al «per Chi» si fanno le cose che facciamo. Sono queste **esperienze significative**, da programmare durante l'anno e da inserire dentro i percorsi di fede e **10** di accompagnamento dei gruppi di ogni fascia d'età, il PIENO DI VITA

Possiamo incontrare Gesù
perché Lui per primo desidera incontrarci.



che l'oratorio può dare ai ragazzi, nel rispetto dei loro tempi e forzando un po' la mano sui *tempi morti* che altrimenti avrebbero a casa. In accordo con i genitori si potrà stabilire che cosa è davvero importante che i ragazzi vivano perché possano fare esperienze che abbiano il sapore dell'annuncio e possano dare abbondanza di vita buona di cui fare il PIENO.

Importantissima è la **condivisione del tempo passato insieme fra generazioni diverse**, cercando e accompagnando la **disponibilità dei più grandi** perché trovino il tempo di stare con i più piccoli: un tempo che, anche se vissuto nell'informalità, sia programmato e non lasciato al caso o alla singola iniziativa. Il tempo passato insieme fra generazioni diverse, principalmente fra educatori (giovani o adulti) e ragazzi, se impostato secondo un «fare insieme» può essere una forma eccezionale di *annuncio*, se **si trova il tempo** per: leggere insieme il vangelo e riflettere insieme sul *vivere*; pregare e celebrare insieme; giocare, cantare, ballare insieme; coinvolgersi in un'azione di carità dove grandi e piccoli abbiano un servizio da svolgere, ciascuno con la sua responsabilità, ma nella convinzione che quello che si sta facendo lo si sta facendo *insieme*.

Si metterà così in pratica un PIENO DI VITA che viene dalla comunità e che si costruisce comunitariamente. L'**oratorio** si confermerà così **espressione di una comunità che educa** e accoglie il protagonismo di ragazzi, preadolescenti e adolescenti, stando loro accanto, dimostrando loro che «ci sono», non lasciandoli soli in quei *passaggi di vita* dove la presenza di una figura più grande può fare la differenza. Un annuncio PIENO DI VITA mette quindi in movimento e in relazione l'azione della testimonianza responsabile di chi è più avanti insieme all'azione di chi «da discepolo» deve ancora imparare, in un rapporto

11

Importantissima
è la condivisione del tempo passato insieme
fra generazioni diverse.



intergenerazionale che, se costruito bene, può portare frutti abbondanti di vita buona.

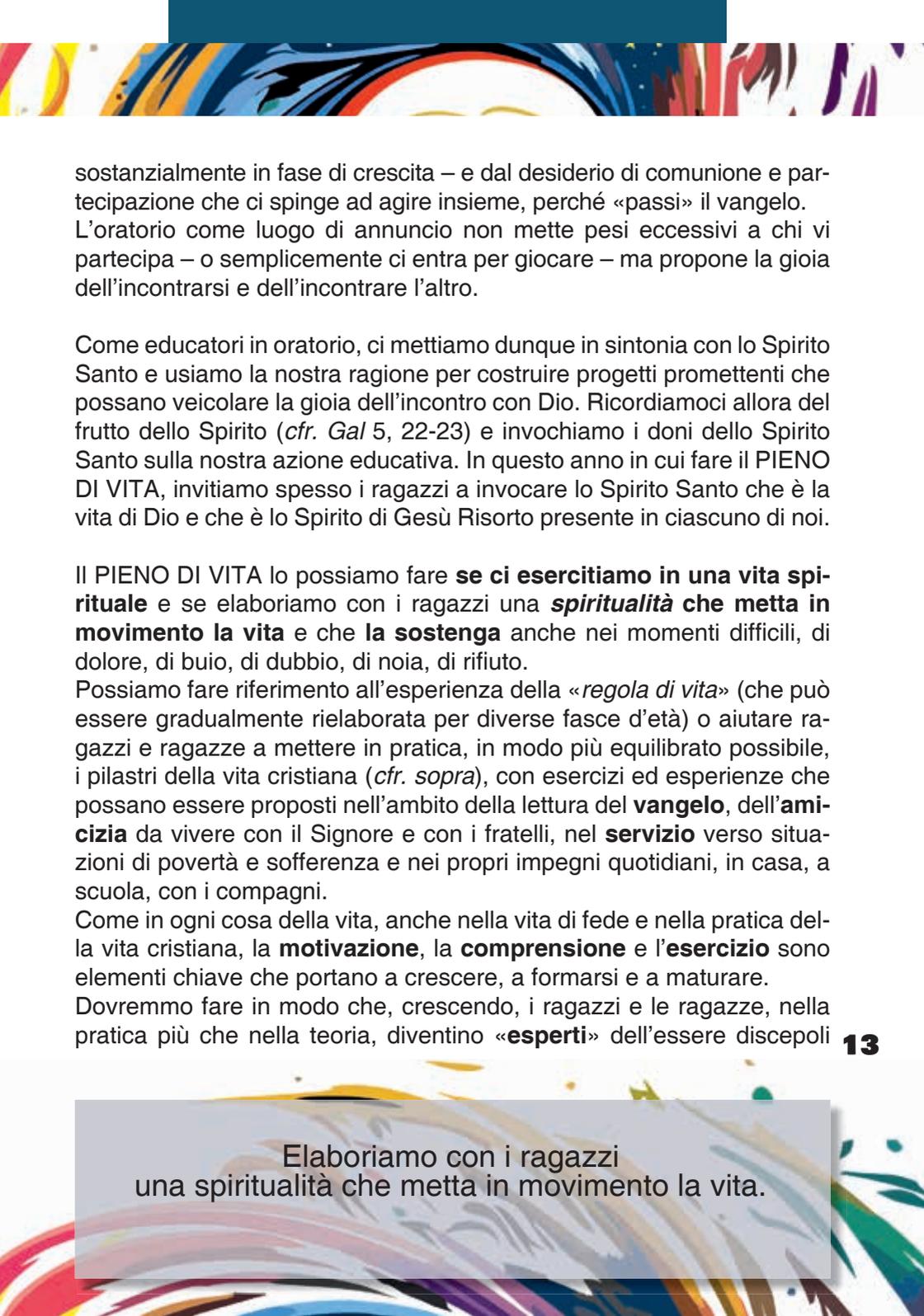
Non dimentichiamo che **in oratorio si annuncia attraverso l'animazione**, strumento potentissimo per suscitare la gioia della partecipazione alla vita di fede e per proclamare che lo *stare insieme* in oratorio è finalizzato alla missione e alla crescita nella fede e nella vita per ognuno che lo frequenta. Dovremo anche qui “verificare” e “rimodulare” se nel nostro oratorio si fa animazione, nel senso della intenzionalità di chiamare a raccolta per un progetto comune, per un'assunzione di responsabilità, per attivare insieme la creatività e quel PIENO DI VITA che ciascuno porta con sé.



«LUI VIVE E TI VUOLE VIVO!»

Gesù risorto è PIENO DI VITA. Lui lo è perché è fonte della vita. Quello che ci dona è la sua stessa vita, un dono grandissimo che ci apre all'**infinito**, ci spalanca le porte del **futuro** e dilata il nostro cuore verso una **profondità** a cui da soli non potremmo arrivare. **Tutte le dimensioni dell'esistenza sono colmate se viviamo in amicizia con il Signore.** Sentiamo il dovere di poter favorire le condizioni per un incontro speciale: quello fra ciascun ragazzo, ciascuna ragazza con il Signore Gesù. Noi siamo certamente solo *collaboratori* della gioia di un incontro che è pura grazia, ma è nostra responsabilità, responsabilità della comunità di cui facciamo parte, costruire un ambiente PIENO DI VITA, perché pieno della vitalità e della presenza del Signore Risorto!

PIENO DI VITA non significa allora riempire l'oratorio di «cose da fare», ma di lavorare perché sia un ambiente animato dallo Spirito Santo, **riempito dalla fede delle persone** che lo frequentano – al punto in cui sono,



sostanzialmente in fase di crescita – e dal desiderio di comunione e partecipazione che ci spinge ad agire insieme, perché «passi» il vangelo. L'oratorio come luogo di annuncio non mette pesi eccessivi a chi vi partecipa – o semplicemente ci entra per giocare – ma propone la gioia dell'incontrarsi e dell'incontrare l'altro.

Come educatori in oratorio, ci mettiamo dunque in sintonia con lo Spirito Santo e usiamo la nostra ragione per costruire progetti promettenti che possano veicolare la gioia dell'incontro con Dio. Ricordiamoci allora del frutto dello Spirito (*cf. Gal 5, 22-23*) e invochiamo i doni dello Spirito Santo sulla nostra azione educativa. In questo anno in cui fare il PIENO DI VITA, invitiamo spesso i ragazzi a invocare lo Spirito Santo che è la vita di Dio e che è lo Spirito di Gesù Risorto presente in ciascuno di noi.

Il PIENO DI VITA lo possiamo fare **se ci esercitiamo in una vita spirituale** e se elaboriamo con i ragazzi una **spiritualità che metta in movimento la vita** e che **la sostenga** anche nei momenti difficili, di dolore, di buio, di dubbio, di noia, di rifiuto.

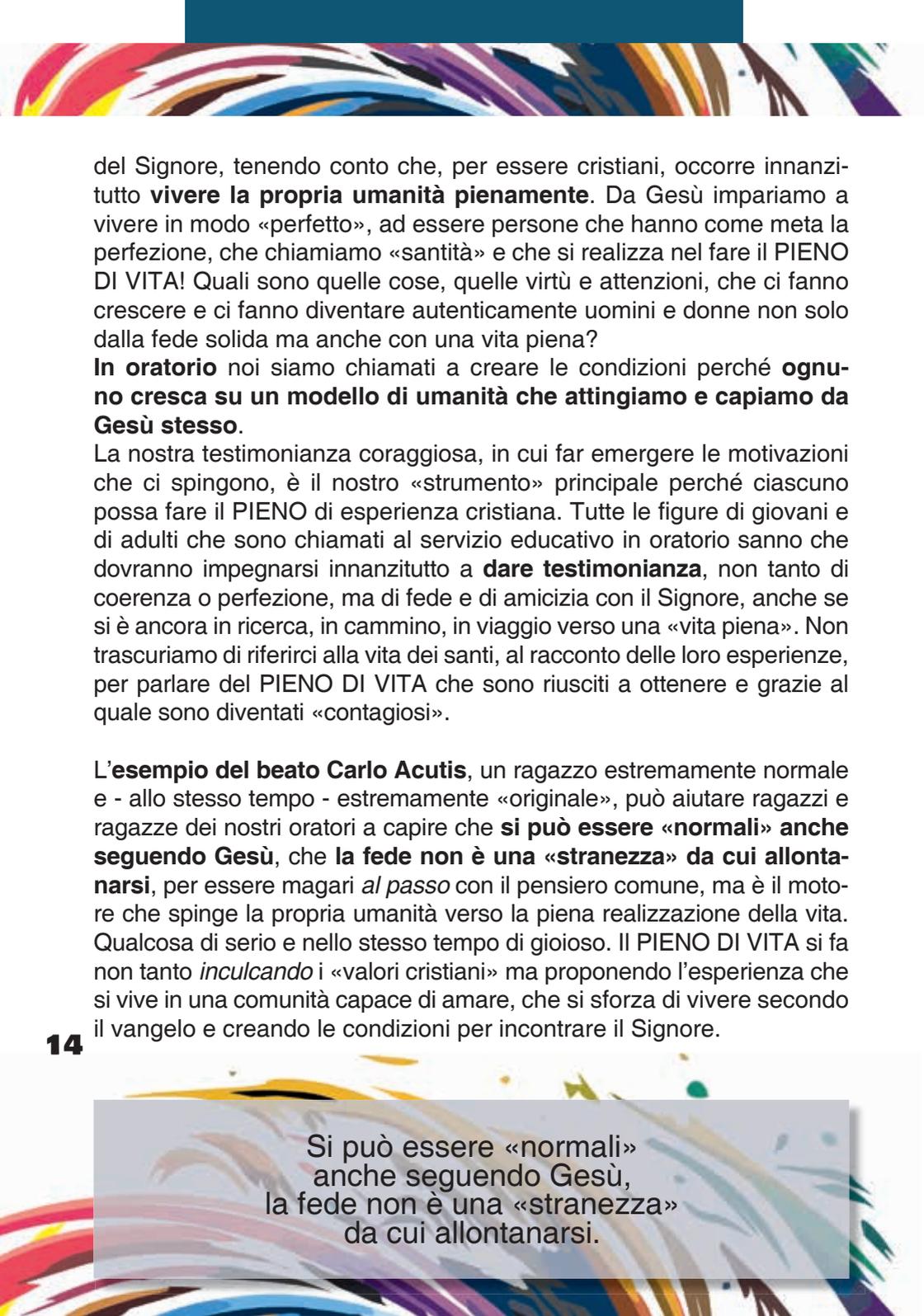
Possiamo fare riferimento all'esperienza della «*regola di vita*» (che può essere gradualmente rielaborata per diverse fasce d'età) o aiutare ragazzi e ragazze a mettere in pratica, in modo più equilibrato possibile, i pilastri della vita cristiana (*cf. sopra*), con esercizi ed esperienze che possano essere proposti nell'ambito della lettura del **vangelo**, dell'**amicizia** da vivere con il Signore e con i fratelli, nel **servizio** verso situazioni di povertà e sofferenza e nei propri impegni quotidiani, in casa, a scuola, con i compagni.

Come in ogni cosa della vita, anche nella vita di fede e nella pratica della vita cristiana, la **motivazione**, la **comprensione** e l'**esercizio** sono elementi chiave che portano a crescere, a formarsi e a maturare.

Dovremmo fare in modo che, crescendo, i ragazzi e le ragazze, nella pratica più che nella teoria, diventino «**esperti**» dell'essere discepoli

13

Elaboriamo con i ragazzi
una spiritualità che metta in movimento la vita.



del Signore, tenendo conto che, per essere cristiani, occorre innanzitutto **vivere la propria umanità pienamente**. Da Gesù impariamo a vivere in modo «perfetto», ad essere persone che hanno come meta la perfezione, che chiamiamo «santità» e che si realizza nel fare il PIENO DI VITA! Quali sono quelle cose, quelle virtù e attenzioni, che ci fanno crescere e ci fanno diventare autenticamente uomini e donne non solo dalla fede solida ma anche con una vita piena?

In oratorio noi siamo chiamati a creare le condizioni perché **ognuno cresca su un modello di umanità che attingiamo e capiamo da Gesù stesso**.

La nostra testimonianza coraggiosa, in cui far emergere le motivazioni che ci spingono, è il nostro «strumento» principale perché ciascuno possa fare il PIENO di esperienza cristiana. Tutte le figure di giovani e di adulti che sono chiamati al servizio educativo in oratorio sanno che dovranno impegnarsi innanzitutto a **dare testimonianza**, non tanto di coerenza o perfezione, ma di fede e di amicizia con il Signore, anche se si è ancora in ricerca, in cammino, in viaggio verso una «vita piena». Non trascuriamo di riferirci alla vita dei santi, al racconto delle loro esperienze, per parlare del PIENO DI VITA che sono riusciti a ottenere e grazie al quale sono diventati «contagiosi».

L'esempio del beato Carlo Acutis, un ragazzo estremamente normale e - allo stesso tempo - estremamente «originale», può aiutare ragazzi e ragazze dei nostri oratori a capire che **si può essere «normali» anche seguendo Gesù**, che **la fede non è una «stranezza» da cui allontanarsi**, per essere magari *al passo* con il pensiero comune, ma è il motore che spinge la propria umanità verso la piena realizzazione della vita. Qualcosa di serio e nello stesso tempo di gioioso. Il PIENO DI VITA si fa non tanto *inculcando* i «valori cristiani» ma proponendo l'esperienza che si vive in una comunità capace di amare, che si sforza di vivere secondo il vangelo e creando le condizioni per incontrare il Signore.

14

Si può essere «normali»
anche seguendo Gesù,
la fede non è una «stranezza»
da cui allontanarsi.



UN PIENO DI VITA PER LA VITA DEI RAGAZZI

Sono tante le preoccupazioni e le sofferenze che investono la vita anche dei ragazzi più piccoli, per non parlare delle difficoltà e delle tensioni che riscontriamo nella crescita di preadolescenti e adolescenti e nel loro rapporto problematico con il mondo adulto e con tutto quanto sia «calato dall'alto» o «imposto». Ci stiamo accorgendo, con sempre maggiore consapevolezza che la vita dei ragazzi e degli adolescenti sta cambiando in tanti aspetti, come: l'interazione interpersonale, sia in relazione alle amicizie sia nel rapporto con le figure educative (pensiamo ad esempio al mondo dei social o alle situazioni familiari complesse); la capacità di proiezione verso un futuro che appare sempre più incerto e nebuloso; la paura della morte e la mancanza di risposte «solide» riguardo i «fondamentali» della vita (*perché nasciamo, perché viviamo, perché moriamo*); la sensibilità verso i cambiamenti climatici e l'ambiente mista a impotenza o a delusione nei confronti dei «grandi»; il non-senso delle scelte legato alla possibilità di poter sempre cambiare «a piacimento», evitando il più possibile forme di sacrificio o fedeltà agli impegni presi. Queste e altre sono tutte **condizioni** che abbiamo riscontrato con maggior evidenza quando siamo usciti dal Covid. Ora serve che la comunità possa conoscere e «abitare» questi cambiamenti che forse non si possono del tutto modificare come forse vorremmo (a volte affrontando i problemi dei più giovani in modo semplicistico).

Abbiamo a che fare con ragazzi e ragazze che rischiano da un lato l'isolamento e dall'altro forme di devianza che sembrano «normali» (considerando sia gli estremi dei due poli – solitudine e trasgressione – sia tutte le sfumature che ci sono nel mezzo).



In questo contesto che tutti stiamo imparando a conoscere, **che cosa può fare un oratorio che vuole donare un PIENO DI VITA?**

Innanzitutto, **non scendere subito a giudizi affrettati** che producano meccanismi di esclusione o ghettizzazione, facendo dell'oratorio un luogo per pochi «bravi», che ci seguono, e non per tutti.

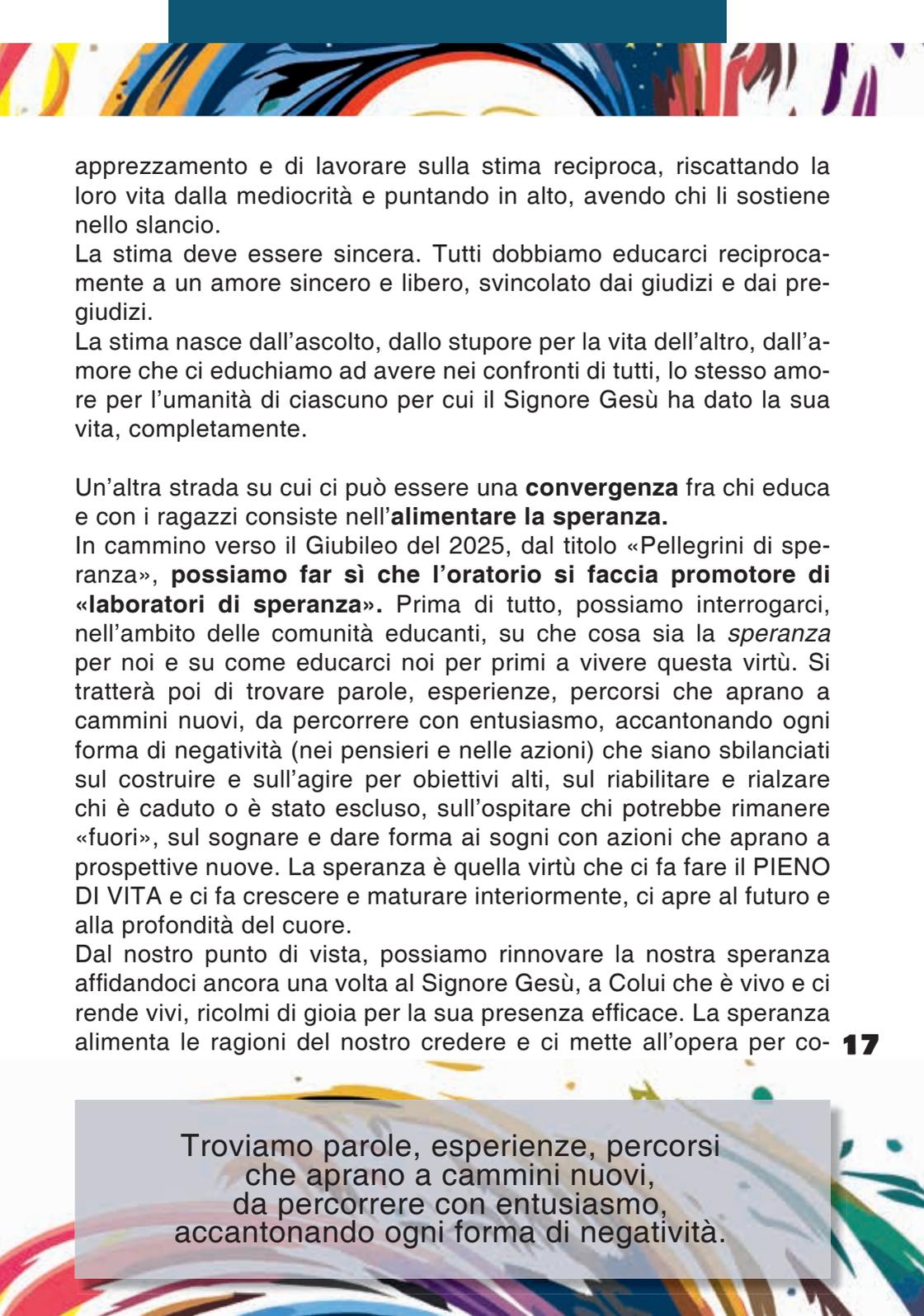
In secondo luogo, **non credere che l'oratorio possa educare «in solitaria»**: solo insieme ad altre «agenzie educative» - famiglia, scuola, associazioni, società sportive, istituzioni, professionalità in ambito educativo - si possono trovare **percorsi comuni di vita buona** che possano far interagire insieme diversi ambiti.

Insieme, parlando dei ragazzi, affrontando le situazioni in cui vivono, si possono trovare le proposte giuste da fare per ciascuno, chiamando ognuno per nome, capendo il punto in cui ciascuno si trova e individuando **proposte di vita piena**, che recuperino il senso del cammino per tutti.

L'annuncio PIENO DI VITA che l'oratorio porta con sé e può condividere con altre «agenzie educative», condividendone il valore umano, parte dai sentimenti che Dio ha per ciascuno di noi. Dovrebbe arrivare forte e chiaro il messaggio che Dio ci ama per primo e per questo ci dona la vita e ancora di più la sua stessa vita, una vita piena, un PIENO DI VITA. Il primo annuncio è questo: «Dio ti ama»! È Lui che ripete per ciascuno le parole rivolte al profeta: «*Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo*» (Is 43,4).

Proprio su quell'iniezione di fiducia e di vita che è **la stima** si può lavorare con gli altri educatori (*genitori, allenatori, insegnanti, educatori professionali e di associazioni, ecc.*) e trovare un'alleanza che abbia come obiettivo **«avere stima e generare stima»**. Insieme possiamo costruire modalità per fortificare la stima di sé e alimentare la stima
16 verso gli altri. I ragazzi e le ragazze hanno bisogno del nostro

Insieme possiamo costruire
modalità per fortificare la stima di sé
e alimentare la stima verso gli altri.



apprezzamento e di lavorare sulla stima reciproca, riscattando la loro vita dalla mediocrità e puntando in alto, avendo chi li sostiene nello slancio.

La stima deve essere sincera. Tutti dobbiamo educarci reciprocamente a un amore sincero e libero, svincolato dai giudizi e dai pregiudizi.

La stima nasce dall'ascolto, dallo stupore per la vita dell'altro, dall'amore che ci educiamo ad avere nei confronti di tutti, lo stesso amore per l'umanità di ciascuno per cui il Signore Gesù ha dato la sua vita, completamente.

Un'altra strada su cui ci può essere una **convergenza** fra chi educa e con i ragazzi consiste nell'**alimentare la speranza**.

In cammino verso il Giubileo del 2025, dal titolo «Pellegrini di speranza», **possiamo far sì che l'oratorio si faccia promotore di «laboratori di speranza»**. Prima di tutto, possiamo interrogarci, nell'ambito delle comunità educanti, su che cosa sia la *speranza* per noi e su come educarci noi per primi a vivere questa virtù. Si tratterà poi di trovare parole, esperienze, percorsi che aprano a cammini nuovi, da percorrere con entusiasmo, accantonando ogni forma di negatività (nei pensieri e nelle azioni) che siano sbilanciati sul costruire e sull'agire per obiettivi alti, sul riabilitare e rialzare chi è caduto o è stato escluso, sull'ospitare chi potrebbe rimanere «fuori», sul sognare e dare forma ai sogni con azioni che aprano a prospettive nuove. La speranza è quella virtù che ci fa fare il PIENO DI VITA e ci fa crescere e maturare interiormente, ci apre al futuro e alla profondità del cuore.

Dal nostro punto di vista, possiamo rinnovare la nostra speranza affidandoci ancora una volta al Signore Gesù, a Colui che è vivo e ci rende vivi, ricolmi di gioia per la sua presenza efficace. La speranza alimenta le ragioni del nostro credere e ci mette all'opera per co- **17**

Troviamo parole, esperienze, percorsi
che aprano a cammini nuovi,
da percorrere con entusiasmo,
accantonando ogni forma di negatività.

struire il Regno di Dio. Papa Francesco così incoraggia i più giovani a rialzarsi sempre, con incrollabile speranza, per portare il proprio PIENO DI VITA nel mondo:

*«Se sei giovane di età, ma ti senti debole, stanco o deluso, chiedi a Gesù di rinnovarti. Con Lui non viene meno la speranza. Lo stesso puoi fare se ti senti immerso nei vizi, nelle cattive abitudini, nell'egoismo o nella comodità morbosa. Gesù, **pieno di vita**, vuole aiutarti perché valga la pena essere giovane. Così non priverai il mondo di quel contributo che solo tu puoi dare, essendo unico e irripetibile come sei»* (Christus vivit, n. 109).



COLTIVARE LE COSE BELLE E GRANDI DELLA VITA

Quell'aspirazione a fare il PIENO DI VITA, che siamo chiamati a suscitare nei più giovani, responsabilizza l'oratorio, perché possa proporre a tutti i ragazzi e le ragazze di «**puntare in alto**», di **non accontentarsi** della mediocrità, di non lasciare spazio alla pigrizia, all'egoismo, alla superficialità, alla cattiveria. Un invito a fare il PIENO DI VITA parte dalla constatazione che la vita è bella e vale la pena di essere vissuta, investendo bene il proprio tempo, andando in profondità nelle relazioni di affetto e di amicizia, avendo un rapporto con Dio che sia sempre più confidente.

La vita presa come «**avventura**» (cfr. progetto «Ora andiamo» per i preadolescenti) o arricchita di «**esperienze**» (cfr. progetto «Attraverso» per gli adolescenti), o che possa far riferimento costantemente a un «**vissuto**» (cfr. progetto «Con Te!» per i ragazzi dell'iniziazione cristiana) mette in movimento l'oratorio perché si trovino percorsi che,



ad esempio, non si limitino durante l'anno al solo incontro formativo. Ogni oratorio potrà elaborare una sua progettualità e programmazione che abbia fra i suoi obiettivi quello di aiutare i ragazzi a «coltivare le cose belle e grandi della vita». Si tratterà di elaborare e realizzare delle **avventure**, delle **esperienze**, dei **vissuti** che rimangano nella memoria e si sedimentino nel cuore e che, necessariamente, devono impegnare **non solo il pensiero, ma anche le azioni e le emozioni dei ragazzi**.

Più di sei anni fa, Papa Francesco diceva così agli ambrosiani riuniti allo Stadio Meazza per l'Incontro dei Cresimandi:

*«Io consiglierei un'educazione basata sul **pensare-sentire-fare**, cioè un'educazione **con l'intelletto, con il cuore e con le mani**, i tre linguaggi. Educare all'armonia dei tre linguaggi, al punto che i giovani, i ragazzi, le ragazze possano pensare quello che sentono e fanno, sentire quello che pensano e fanno e fare quello che pensano e sentono. Non separare le tre cose, ma tutt'e tre insieme. Non educare soltanto l'intelletto: questo è dare nozioni intellettuali, che sono importanti, ma senza il cuore e senza le mani non serve, non serve. Dev'essere armonica l'educazione»* (dal Discorso di Papa Francesco ai Cresimandi, 25 marzo 2017).

Occorre verificare se ci stiamo mettendo in questa ottica nei confronti di tutti i ragazzi, sondando le opportunità del territorio, programmando le iniziative e differenziandole per fasce d'età e crescita personale, coinvolgendo altri soggetti, facendo dell'**oratorio un luogo sempre più vivo** perché capace di proporre VITA, di procurare VITA, da vivere **con la testa, il cuore e le mani!**

Un'educazione così è evangelizzazione ed è **comunicazione di una saggezza di vita** che possiamo ricavare innanzitutto dalle persone «sagge» che frequentano la nostra comunità e il nostro territorio. Chi è PIENO DI VITA - di esperienze, di vissuti, di fatti e di riflessioni -, chi

19

*Io consiglierei un'educazione
basata sul
pensare-sentire-fare
(Papa Francesco).*



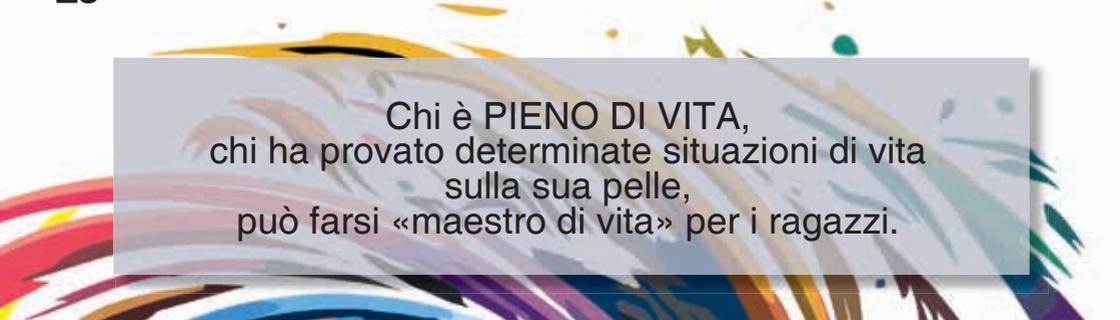
ha provato determinate situazioni di vita sulla sua pelle, può farsi «maestro di vita» per i ragazzi e può insegnare molto della vita anche nella pratica.

Si potrebbero invitare in oratorio non solo persone sagge e persone capaci che possano coinvolgere i ragazzi con testa-cuore-mani ma anche chi si sta occupando di qualche aspetto «vitale» di questi tempi che possa, per come è possibile, illuminare la vita dei ragazzi: chi si occupa della salvaguardia dell'ambiente; chi sta lottando per la pace; chi si sta occupando direttamente di qualche situazione di povertà, dolore o sofferenza; chi studia le interazioni con il mondo dei social; chi ha uno sguardo «profetico» sul futuro; chi ha qualche «tecnica» che possa essere facilmente trasmessa; ecc. In un dialogo con chi è PIENO DI VITA – almeno da un punto di vista specifico – possono essere coinvolti non solo i ragazzi ma anche i loro genitori, i nonni, le famiglie in genere.

Sarebbe bello, soprattutto in questo anno oratoriano, chiamare a raccolta alcune persone che possano **dare testimonianza di vita buona**, non solo mettendosi in ascolto di quello che hanno da dire, ma condividendo, per quanto è possibile, le loro esperienze: si potrebbero aprire dei LABORATORI PIENI DI VITA che possano consegnare ai ragazzi alcune abilità proprie di chi ha qualche competenza o conoscenza particolare su uno degli aspetti della vita – qualcosa di bello e di grande, anche se specifico – che possa far crescere e allargare lo sguardo dei più giovani e fargli fare un PIENO DI VITA.

N.B.: Non si devono però fraintendere queste operazioni come giustapposte a una proposta «normale», come se quest'anno, visto che l'oratorio deve essere PIENO DI VITA, allora dobbiamo moltiplicare le azioni e le iniziative, in una sorta di «attivismo» generale.

20



Chi è PIENO DI VITA,
chi ha provato determinate situazioni di vita
sulla sua pelle,
può farsi «maestro di vita» per i ragazzi.



Si tratta invece di qualificare la proposta, accogliendo al suo interno tutte le dimensioni della vita, la logica del *pensare-sentire-agire* legandole alla necessità dell'annuncio – anzi del primo annuncio – che siamo chiamati a migliorare ogni volta, non tanto verificandone l'efficacia (che pure è necessario) ma moltiplicando – questo sì – gli sforzi, per non fermarsi mai nel proclamare la bellezza del vangelo.

Un oratorio sarà dunque PIENO DI VITA perché **partendo dall'ascolto della vita dei ragazzi e delle ragazze, vivendo la logica acquisita dell'ospitalità**, saprà modellarsi e orientare le proposte, per porsi accanto ai più giovani e **suscitare vita buona** e occasioni per crescere.



IN ORATORIO LA FEDE VIVE!

Anche quest'anno lavoreremo perché l'oratorio cresca nella **capacità di ospitare l'amore di Dio**, di accoglierlo in sé, perché possa esprimere la sua paternità e ospitalità. Sappiamo che l'amore di Dio è senza condizioni, nutre, si prende cura, educa, riabilita, riconcilia, orienta al dono dell'altro... Si condivida il fatto che tutte queste dimensioni dell'amore di Dio, innanzitutto, crescano in chi opera in oratorio, e si sedimentino continuamente in ciascuno, perché l'oratorio sia davvero PIENO DI VITA, proprio perché pieno dell'amore di Dio, ricolmo della presenza del Signore Gesù, intriso di Spirito Santo, che dà forma alla vita e alla nostra vita insieme.

PIENO DI VITA è un anno che vuole configurarsi come un'**esperienza spirituale di incontro con l'amore di Dio**: il Padre manda suo Figlio perché doni la sua vita, per «perderla» perché noi possiamo ritrovarla. Che ciascuno possa fare il PIENO DI VITA, andando incontro a Gesù che vuole incontrarci!

Non si tratta, dunque, di porre l'accento sui «risultati» o sulla «coeren- **21**



za delle scelte», che i ragazzi forse non sono in grado di sostenere e, molto probabilmente, nemmeno i giovani e gli adulti che si pongono in funzione educativa in oratorio. Si tratta invece di vivere la fede, di incarnarla, attraverso il desiderio condiviso di **metterci tutti in cammino**, e di far crescere in ciascuno di noi – grandi e piccoli – un «po' di vangelo», percorrendo ciascuno la sua strada – chi più avanti e chi più indietro – verso Gesù, l'unico PIENO DI VITA.

In questo modo, **in oratorio la fede vive, diventa vita vissuta** e si lascia stupire dal cammino stesso, dalla vita che incontra, dalle occasioni che si generano nel convocare e nello stare insieme.

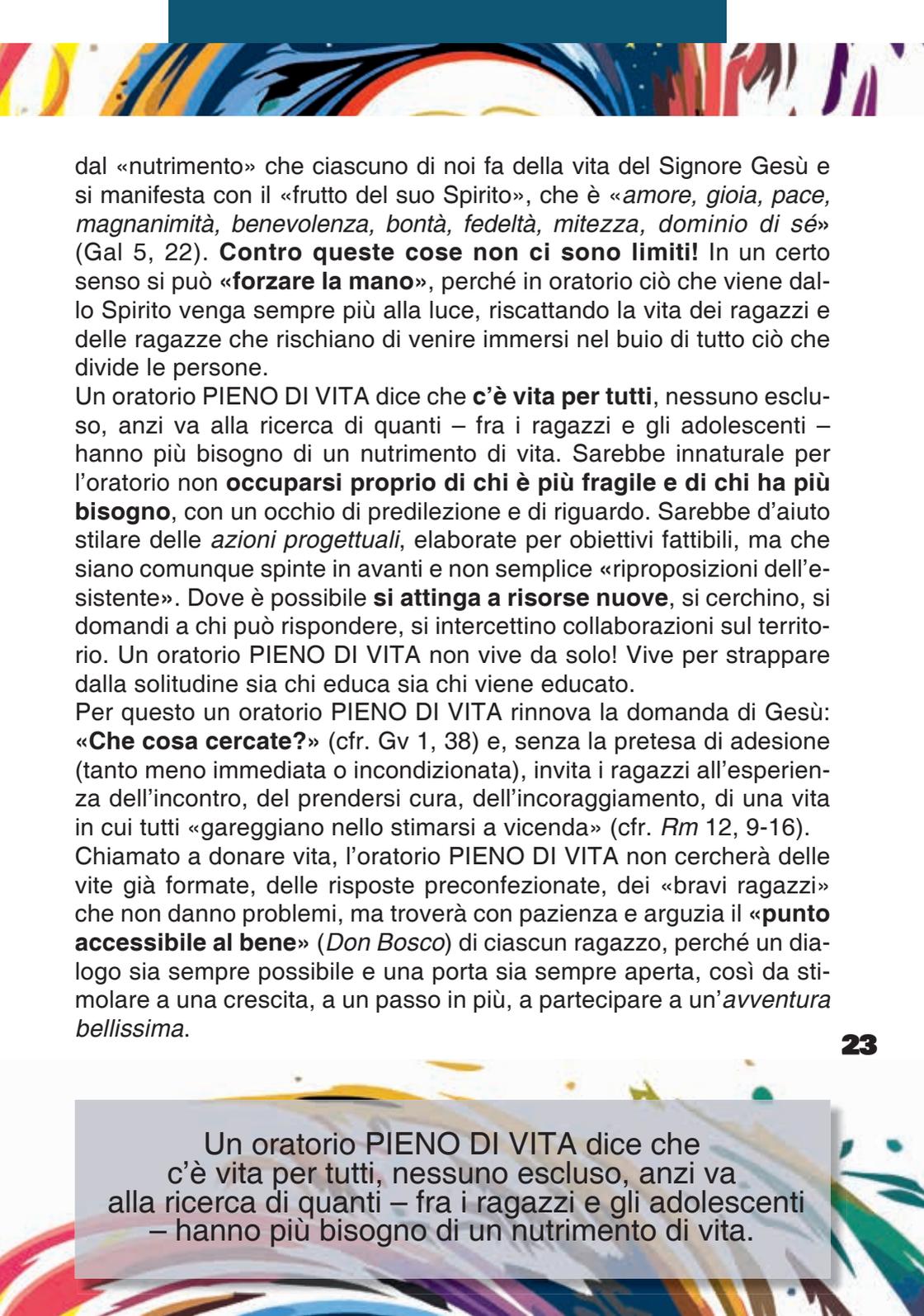
Un oratorio PIENO DI VITA che vive la fede sa che **il Signore agisce nella vita delle persone**, non solo quelle che sono «arrivate» o hanno già fatto chissà quale «professione di fede», ma tutte quelle che si stanno sforzando di fare del bene, di accettare una richiesta di aiuto, di farsi dono per gli altri, di accogliere un invito con generosità, che si stanno sforzando di vivere una vita buona.



UN ORATORIO PIENO DI VITA

Un oratorio PIENO DI VITA è **un'esplosione di vita!** Ama la vita di ogni ragazzo o ragazza, desidera incontrarla e farne esperienza. Vuole arricchirsi della vita degli altri e dell'Altro. Non si stanca di convocare e proporre nuove possibilità di incontro. Un oratorio vuoto non ha alcun senso. Non si tratta di avere l'ansia dei numeri o delle presenze, ma di avere una tensione continua perché, dentro l'oratorio, non ci sia mai il senso di «vuoto», soprattutto il senso di «vuoto di vita», vuoto esistenziale, di noia, di indifferenza, di maldicenza, di lamento, di mediocrità, di tristezza.

22 Al vuoto di vita si risponde con il PIENO DI VITA, che prende corpo



dal «nutrimento» che ciascuno di noi fa della vita del Signore Gesù e si manifesta con il «frutto del suo Spirito», che è «*amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*» (Gal 5, 22). **Contro queste cose non ci sono limiti!** In un certo senso si può «**forzare la mano**», perché in oratorio ciò che viene dallo Spirito venga sempre più alla luce, riscattando la vita dei ragazzi e delle ragazze che rischiano di venire immersi nel buio di tutto ciò che divide le persone.

Un oratorio PIENO DI VITA dice che **c'è vita per tutti**, nessuno escluso, anzi va alla ricerca di quanti – fra i ragazzi e gli adolescenti – hanno più bisogno di un nutrimento di vita. Sarebbe innaturale per l'oratorio non **occuparsi proprio di chi è più fragile e di chi ha più bisogno**, con un occhio di predilezione e di riguardo. Sarebbe d'aiuto stilare delle *azioni progettuali*, elaborate per obiettivi fattibili, ma che siano comunque spinte in avanti e non semplice «riproposizioni dell'esistente». Dove è possibile **si attinga a risorse nuove**, si cerchino, si domandi a chi può rispondere, si intercettino collaborazioni sul territorio. Un oratorio PIENO DI VITA non vive da solo! Vive per strappare dalla solitudine sia chi educa sia chi viene educato.

Per questo un oratorio PIENO DI VITA rinnova la domanda di Gesù: «**Che cosa cercate?**» (cfr. Gv 1, 38) e, senza la pretesa di adesione (tanto meno immediata o incondizionata), invita i ragazzi all'esperienza dell'incontro, del prendersi cura, dell'incoraggiamento, di una vita in cui tutti «gareggiano nello stimarsi a vicenda» (cfr. Rm 12, 9-16). Chiamato a donare vita, l'oratorio PIENO DI VITA non cercherà delle vite già formate, delle risposte confezionate, dei «bravi ragazzi» che non danno problemi, ma troverà con pazienza e arguzia il «**punto accessibile al bene**» (*Don Bosco*) di ciascun ragazzo, perché un dialogo sia sempre possibile e una porta sia sempre aperta, così da stimolare a una crescita, a un passo in più, a partecipare a un'*avventura bellissima*.

Un oratorio PIENO DI VITA dice che
c'è vita per tutti, nessuno escluso, anzi va
alla ricerca di quanti – fra i ragazzi e gli adolescenti
– hanno più bisogno di un nutrimento di vita.



«IO SONO IL PANE DELLA VITA» L'ICONA EVANGELICA

Giovanni 6, 24-35

²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».

²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

³⁰Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».



L'Icona evangelica per l'anno oratoriano 2023-2024 PIENO DI VITA è questo brano tratto dal Vangelo secondo Giovanni al capitolo 6 (vv. 24-35). È il vangelo della IV domenica dopo il Martirio (24 settembre 2023). Potrà essere ripreso durante l'anno pastorale, riportando l'attenzione sul Signore Gesù, l'unico che è PIENO DI VITA, perché Lui è il «Pane della vita», il «Pane dal cielo», che colma ogni nostra fame e ogni nostra sete!

È così, attraverso l'eucaristia e il dono della sua stessa vita, che noi possiamo ricevere da Lui la vita piena, fare il PIENO DI VITA. La vita che ci dona il Signore proviene dal suo sacrificio, dall'offerta di sé stesso per amore; ha questa caratteristica: è una vita donata, consumata per essere dono, offerta in sacrificio, che ha preso la forma del pane, per diventare nutrimento di vita per tutti!

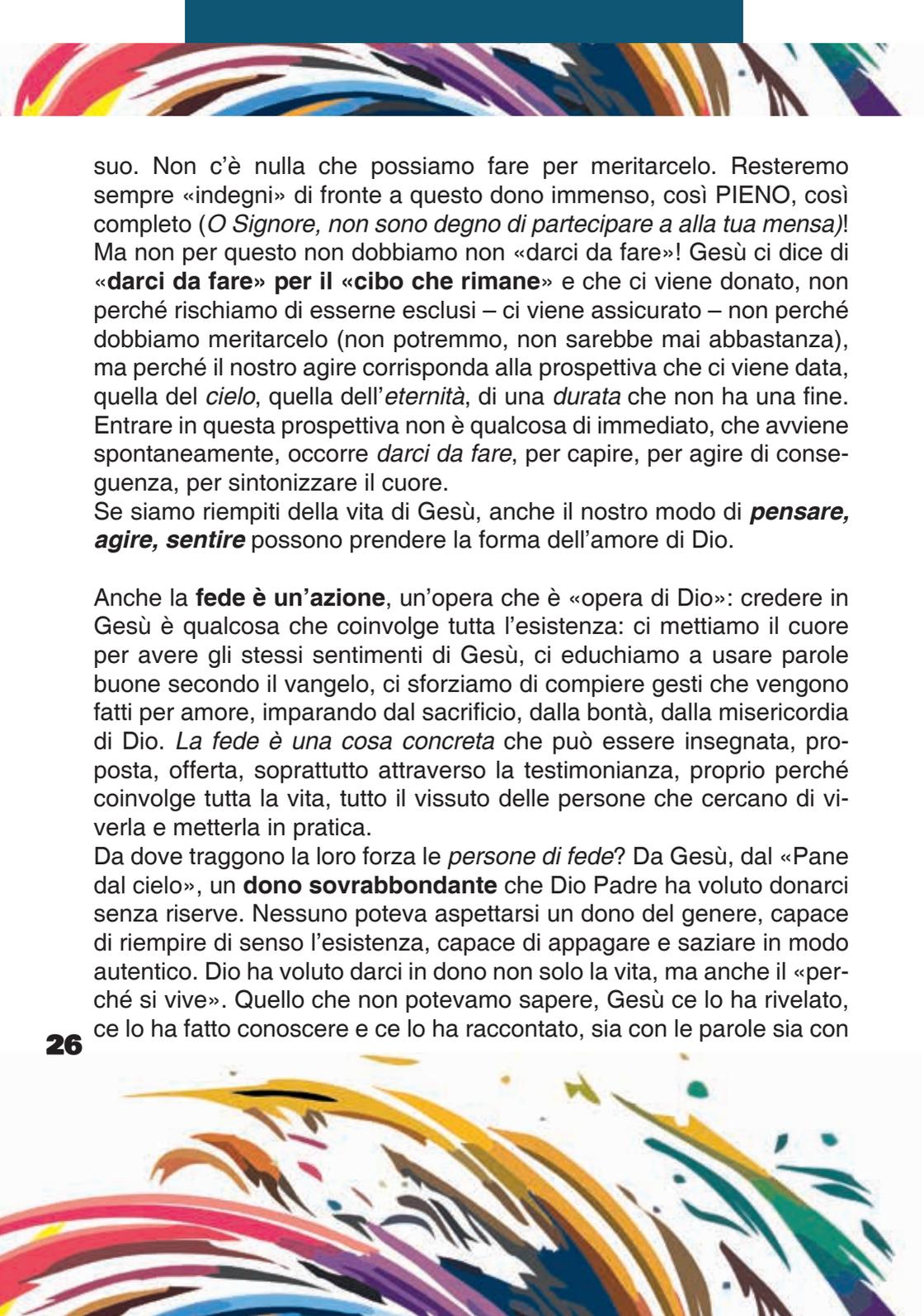
Noi riceviamo la stessa vita di Gesù. La sua *pienezza di vita* viene donata a noi e trasforma la nostra esistenza, colma i nostri desideri, dà consistenza alla nostra fede, accende la nostra speranza, ci riempie di amore!

Per incontrare il Signore Gesù dobbiamo **imparare a cercarlo!** A questa tensione positiva di ricerca dovremmo accompagnare tutti i ragazzi e le ragazze a noi affidati: «*Gesù lo stai cercando davvero? Sei disposto a compiere un cammino per incontrarlo?*». Rimanendo fermi sulle proprie posizioni, sul proprio modo di pensare, sulle proprie abitudini, si rischia di non incontrarlo mai! Il cambiamento è la strada dell'incontro con Gesù. Ma perché cercare Gesù? Il Signore ci spalanca gli orizzonti: «non cercatemi per rispondere ai vostri bisogni; cercatemi perché desiderate il cielo!».

Il dono di un «*cibo che rimane per la vita eterna*» è qualcosa che ci viene assicurato da Gesù: è un gesto gratuito che si compie per mezzo



*«Io sono il pane della vita;
chi viene a me non avrà fame
e chi crede in me non avrà sete, mai!».*



suo. Non c'è nulla che possiamo fare per meritarcelo. Resteremo sempre «indegni» di fronte a questo dono immenso, così PIENO, così completo (*O Signore, non sono degno di partecipare a alla tua mensa!*)! Ma non per questo non dobbiamo non «darci da fare»! Gesù ci dice di «**darci da fare**» per il «**cibo che rimane**» e che ci viene donato, non perché rischiamo di esserne esclusi – ci viene assicurato – non perché dobbiamo meritarcelo (non potremmo, non sarebbe mai abbastanza), ma perché il nostro agire corrisponda alla prospettiva che ci viene data, quella del *cielo*, quella dell'*eternità*, di una *durata* che non ha una fine. Entrare in questa prospettiva non è qualcosa di immediato, che avviene spontaneamente, occorre *darci da fare*, per capire, per agire di conseguenza, per sintonizzare il cuore.

Se siamo riempiti della vita di Gesù, anche il nostro modo di **pensare**, **agire**, **sentire** possono prendere la forma dell'amore di Dio.

Anche la **fede è un'azione**, un'opera che è «opera di Dio»: credere in Gesù è qualcosa che coinvolge tutta l'esistenza: ci mettiamo il cuore per avere gli stessi sentimenti di Gesù, ci educiamo a usare parole buone secondo il vangelo, ci sforziamo di compiere gesti che vengono fatti per amore, imparando dal sacrificio, dalla bontà, dalla misericordia di Dio. *La fede è una cosa concreta* che può essere insegnata, proposta, offerta, soprattutto attraverso la testimonianza, proprio perché coinvolge tutta la vita, tutto il vissuto delle persone che cercano di viverla e metterla in pratica.

Da dove traggono la loro forza le *persone di fede*? Da Gesù, dal «Pane dal cielo», un **dono sovrabbondante** che Dio Padre ha voluto donarci senza riserve. Nessuno poteva aspettarsi un dono del genere, capace di riempire di senso l'esistenza, capace di appagare e saziare in modo autentico. Dio ha voluto darci in dono non solo la vita, ma anche il «perché si vive». Quello che non potevamo sapere, Gesù ce lo ha rivelato, ce lo ha fatto conoscere e ce lo ha raccontato, sia con le parole sia con

i fatti: è così che **abbiamo potuto fare il PIENO DI VITA. Più di così non potevamo sperare!**

Offriamo ai ragazzi la presenza di Gesù, creiamo le condizioni per incontrarlo, invitiamoli a cercarlo **nel pane eucaristico e nel mistero della croce**, apriamo per loro la prospettiva della vita eterna, spieghiamo che cosa significa, che è così, con la sua morte e resurrezione, che Gesù «dà la vita al mondo» e riempiamo la nostra vita del «cielo», del luogo in cui c'è Dio, un luogo che è dentro di noi e che può anche abitare la terra, perché è possibile realizzare qui il Regno di Dio, un luogo che abiteremo per la vita eterna, insieme con il Padre.

In questa prospettiva, ogni desiderio, ogni domanda di senso, ogni situazione della vita viene colmata dalla presenza viva del Signore. La vita diventa piena e la nostra fame e sete di eternità trovano la verità: *«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!»*.



LA VITA È VOCAZIONE

La vita, che è un dono ricevuto, si configura come «vocazione»! Siamo chiamati da Dio perché amati da Lui, tutti lo sono. È uno dei primi annunci che occorre far risuonare in oratorio, riannunciare ogni volta, ridire con modalità nuove, in base all'età e alla situazione delle persone, ma senza che sia tradito o confuso il messaggio originario: *«Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti, per darti ora pienezza di vita e farti dono della vita eterna»* (cfr. Evan- **27**

Offriamo ai ragazzi la presenza di Gesù,
nel pane eucaristico e nel mistero della croce,
apriamo per loro la prospettiva della vita eterna,
spieghiamo che cosa significa.



geli Gaudium, n. 164).

Questo annuncio provoca tutti a mettersi in gioco, ognuno a suo modo.

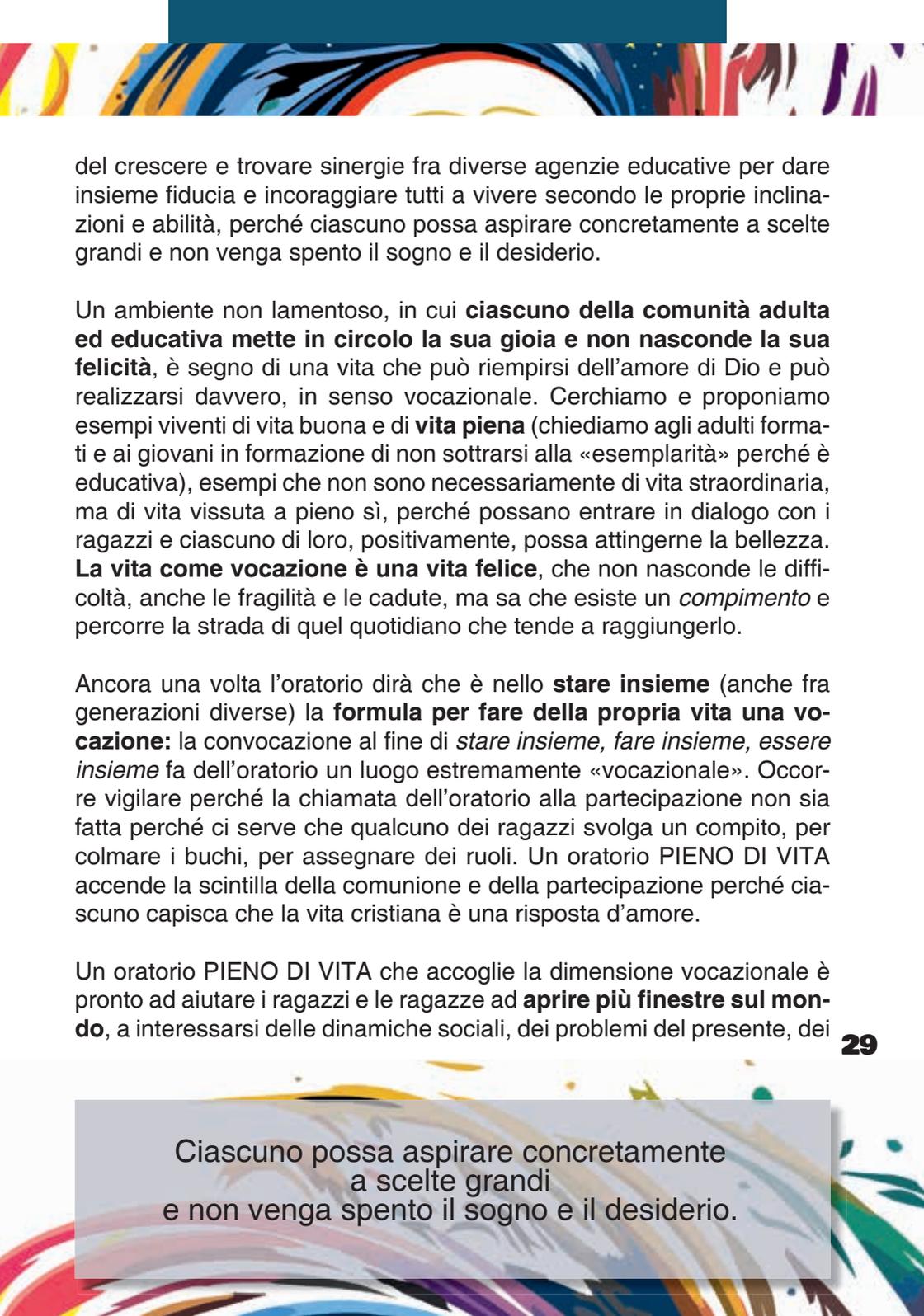
La provocazione è l'antefatto di ogni vocazione. Come provochiamo ragazzi e ragazze di ogni età sui fondamentali della fede? Come li coinvolgiamo perché possa accadere quell'incontro con Gesù che vogliamo proporre?

E poi, come annunciamo che abbiamo una **vocazione comune a tutti**, per cui ciascuno è chiamato a rispondere con il suo «sì»? Questa è la **vocazione ad amare come risposta al dono ricevuto**. Chi ama non può ripiegarsi su sé stesso.

Anche l'oratorio che assume la dimensione vocazionale della vita non rimane «ripiegato su di sé»: sa che dovrà accompagnare ragazzi e ragazze ad abbracciare il mondo e a fare scelte che li vedranno impegnati fuori dall'oratorio e, molto probabilmente, fuori dalla comunità in cui stanno crescendo. L'oratorio è un tempo spirituale ed educativo che accompagna chi lo abita alla maturazione delle sue scelte personali. Non è un tempo illimitato né sospeso, ma è una **palestra di esperienze di vita buona** che aiutano a maturare la scelta di qualificare la propria vita secondo il Vangelo, rendendola PIENA.

L'oratorio dunque è chiamato a essere «esperto di vita», a sapere quali sono le sfide che aspettano un adolescente che si affaccia alla giovinezza, per capire come sostenerne il cammino e soprattutto come fondarlo, perché possa, maturando, avere la possibilità di scegliere di seguire il Signore, in qualsiasi situazione si venga a trovare.

In questo senso, l'oratorio è chiamato ad *accendere la vita*, combattendo ogni forma di sfiducia, di delusione, di paura e angoscia che può attanagliare il cuore di preadolescenti e adolescenti. È un impegno gravoso che, necessariamente, spinge l'oratorio, ancora una volta, a non operare da solo, a capire quali sono le tensioni in atto nella dimensione



del crescere e trovare sinergie fra diverse agenzie educative per dare insieme fiducia e incoraggiare tutti a vivere secondo le proprie inclinazioni e abilità, perché ciascuno possa aspirare concretamente a scelte grandi e non venga spento il sogno e il desiderio.

Un ambiente non lamentoso, in cui **ciascuno della comunità adulta ed educativa mette in circolo la sua gioia e non nasconde la sua felicità**, è segno di una vita che può riempirsi dell'amore di Dio e può realizzarsi davvero, in senso vocazionale. Cerchiamo e proponiamo esempi viventi di vita buona e di **vita piena** (chiediamo agli adulti formati e ai giovani in formazione di non sottrarsi alla «esemplarità» perché è educativa), esempi che non sono necessariamente di vita straordinaria, ma di vita vissuta a pieno sì, perché possano entrare in dialogo con i ragazzi e ciascuno di loro, positivamente, possa attingerne la bellezza. **La vita come vocazione è una vita felice**, che non nasconde le difficoltà, anche le fragilità e le cadute, ma sa che esiste un *compimento* e percorre la strada di quel quotidiano che tende a raggiungerlo.

Ancora una volta l'oratorio dirà che è nello **stare insieme** (anche fra generazioni diverse) la **formula per fare della propria vita una vocazione**: la convocazione al fine di *stare insieme, fare insieme, essere insieme* fa dell'oratorio un luogo estremamente «vocazionale». Occorre vigilare perché la chiamata dell'oratorio alla partecipazione non sia fatta perché ci serve che qualcuno dei ragazzi svolga un compito, per colmare i buchi, per assegnare dei ruoli. Un oratorio PIENO DI VITA accende la scintilla della comunione e della partecipazione perché ciascuno capisca che la vita cristiana è una risposta d'amore.

Un oratorio PIENO DI VITA che accoglie la dimensione vocazionale è pronto ad aiutare i ragazzi e le ragazze ad **aprire più finestre sul mondo**, a interessarsi delle dinamiche sociali, dei problemi del presente, dei

Ciascuno possa aspirare concretamente
a scelte grandi
e non venga spento il sogno e il desiderio.



cambiamenti in atto e a capire come poter affrontare le situazioni il più possibile da «**esperti in umanità**», da persone «sagge», che sanno guardare e cambiare il mondo mettendo in pratica la **carità**, quella che hanno imparato dall'incontro con Gesù e dalla proposta del vangelo.

Se hanno fatto il PIENO DI VITA da Gesù potranno esercitarsi a costruire una mentalità nuova, a impegnarsi con passione per un mondo migliore, dove ci sia sempre più vita da vivere per tutti, seguendo le proprie inclinazioni e decidendo di impegnarsi per qualcosa che vale.

Ricordiamo la formula dell'**umanesimo educativo** dell'Oratorio di don Bosco: «*formare buoni cristiani, onesti cittadini, futuri abitatori del cielo*».

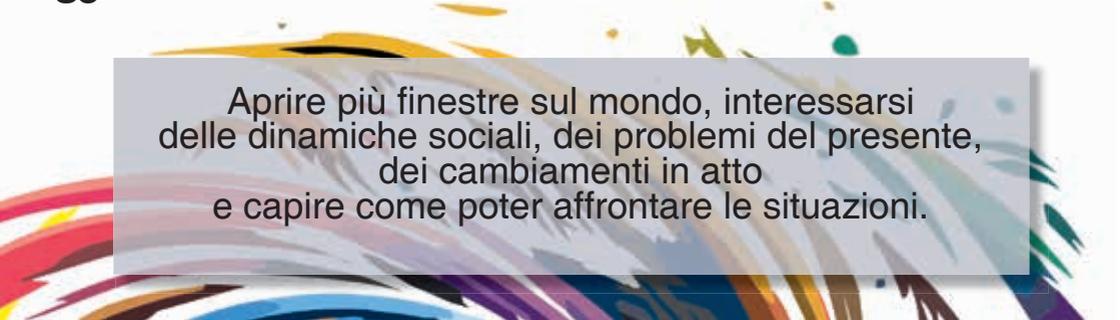
Valutiamo quali esperienze, quali avventure, quale genere di vissuto proporre ai ragazzi perché possano essere **educati a lavorare per il bene comune, per la pace, per un mondo più giusto**, secondo la vita buona del vangelo.

Al di là di ogni vocazione particolare, **sapersi chiamati ad amare in modo concreto** avvia a una vita piena di senso, una vita felice e «piena» che vale la pena di essere vissuta. L'**oratorio** che riscopre la sua capacità di essere «**ponte**» **verso la vita futura dei ragazzi** può cercare e ingaggiare nuove risorse e sfruttare anche delle professionalità educative che, in questa chiave e con l'obiettivo di un futuro *fuori* dall'oratorio, possono mettersi in gioco per educare, formare, accompagnare, con proposte innovative e che non si limitano solo alla dimensione intellettuale o catechetica.

Consapevoli che la maggior parte della vita dei ragazzi si vive «*là fuori*», **fuori dall'oratorio**, sia nel presente ma soprattutto nel futuro, **contribuiamo alla loro crescita integrale**, costruiamo percorsi che riempiono di senso ogni dimensione della vita, che diano da un lato profondità interiore e dall'altro capacità di leggere e agire sulla realtà con uno sguardo sapiente e con azioni incisive.

Necessariamente allora **l'oratorio integra nella sua proposta anche**

30



Aprire più finestre sul mondo, interessarsi delle dinamiche sociali, dei problemi del presente, dei cambiamenti in atto e capire come poter affrontare le situazioni.

il **livello sociale** (con *alleanze educative*) per migliorare le condizioni della vita dei ragazzi oggi e per il domani, affinché non rifiutino la vita, ma l'accolgano il più possibile come un'opportunità promettente, come una «Missione» a cui ciascuno è chiamato, nel mondo.



L'ORATORIO TI CAMBIA LA VITA

Sono in tanti che, cresciuti in oratorio, si portano dietro un bagaglio bellissimo di esperienze che *segna* poi tutta l'esistenza, la qualifica nelle scelte di fondo, ne plasma addirittura il carattere. È quel **DNA oratorio** che sappiamo essere frutto di un ambiente che, nel suo *modello*, resta eminentemente efficace, capace di far crescere e maturare le persone che lo hanno vissuto.

Ora tocca a noi lavorare perché l'oratorio continui a essere questa esperienza. **L'oratorio ti cambia la vita** se è capace di accoglierti per quello che sei e valorizza le tue potenzialità; ti apprezza e ha stima di te; ti affida dei compiti e delle responsabilità e ti fa vivere la dinamica del gruppo, per un'amicizia sincera e gioiosa.

La sfida dell'oratorio di oggi è capire **come sono cambiati i ragazzi**, soprattutto preadolescenti e adolescenti, e trovare – in alleanza con altri – delle risposte al cambiamento in atto.

Ogni componente della vita dei ragazzi dovrebbe essere presa in considerazione: non solo la componente intellettuale e del pensiero, ma anche quella dell'agire e del mettersi all'opera, da un lato, e le componenti affettive ed emotive, dall'altro.

Come rispondere? In questo tempo le competenze educative si de-





vono affinare e richiedono un **surplus formativo** che non dovremmo far mancare al nostro oratorio, investendo tanto sulla formazione degli operatori, dei volontari, di tutti gli educatori, dei responsabili e coordinatori dell'oratorio.

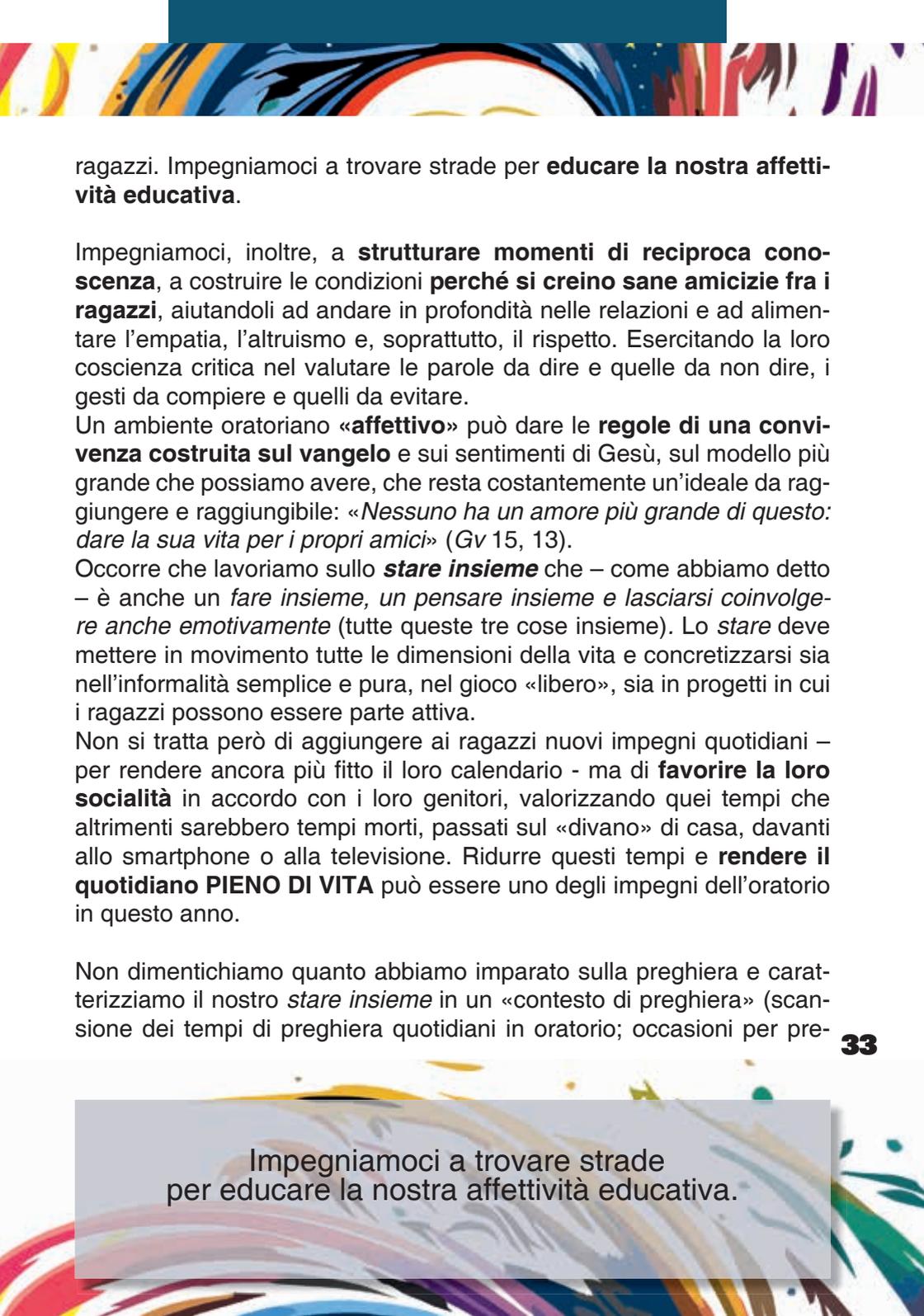
Un oratorio che cambia la vita dei ragazzi sa che dovrà **preparare i ragazzi alla vita vera**, avendo come *arma vincenti* la sua socialità e vitalità, la forma speciale dell'animazione - per cui ogni iniziativa diventa un «laboratorio di talenti» - la spinta spirituale e motivazionale che ci fa educare con il cuore di Dio.



L'AFFETTIVITÀ IN ORATORIO

Il PIENO DI VITA che abbiamo ricevuto si manifesta nell'**affetto reciproco**, nel volersi bene, a partire dalle figure educative che dimostrano il bene che vogliono ai più giovani loro affidati. Il PIENO DI VITA viene alla luce nell'**esercizio costante della carità** nei confronti di tutti, soprattutto di chi «è mio prossimo», di chi, per qualsiasi ragione, si trova nel bisogno, nelle scelte che l'oratorio può prendere per farsi carico di qualche situazione particolare, per preoccuparsi di qualcuno nello specifico, di intervenire con **azioni** che coinvolgano direttamente i ragazzi, insegnando loro ad *allargare il cuore*.

Anche per questo l'**esemplarità** delle comunità educanti e delle figure educative è fondamentale. Occorre che ci esercitiamo a esprimere un'affettività nelle relazioni che si basi sul *comandamento dell'amore* e non si vergogni di manifestare, in un contesto rispettoso dell'altro, i propri sentimenti e l'empatia nei confronti dell'altro. A volte gli educatori nascondono le loro difficoltà relazionali dietro all'ironia, allo svilimento, al pregiudizio nei confronti degli altri, coinvolgendo purtroppo anche i



ragazzi. Impegniamoci a trovare strade per **educare la nostra affettività educativa**.

Impegniamoci, inoltre, a **strutturare momenti di reciproca conoscenza**, a costruire le condizioni **perché si creino sane amicizie fra i ragazzi**, aiutandoli ad andare in profondità nelle relazioni e ad alimentare l'empatia, l'altruismo e, soprattutto, il rispetto. Esercitando la loro coscienza critica nel valutare le parole da dire e quelle da non dire, i gesti da compiere e quelli da evitare.

Un ambiente oratoriano «**affettivo**» può dare le **regole di una convivenza costruita sul vangelo** e sui sentimenti di Gesù, sul modello più grande che possiamo avere, che resta costantemente un'ideale da raggiungere e raggiungibile: «*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici*» (Gv 15, 13).

Occorre che lavoriamo sullo **stare insieme** che – come abbiamo detto – è anche un *fare insieme, un pensare insieme e lasciarsi coinvolgere anche emotivamente* (tutte queste tre cose insieme). Lo *stare* deve mettere in movimento tutte le dimensioni della vita e concretizzarsi sia nell'informalità semplice e pura, nel gioco «libero», sia in progetti in cui i ragazzi possono essere parte attiva.

Non si tratta però di aggiungere ai ragazzi nuovi impegni quotidiani – per rendere ancora più fitto il loro calendario - ma di **favorire la loro socialità** in accordo con i loro genitori, valorizzando quei tempi che altrimenti sarebbero tempi morti, passati sul «divano» di casa, davanti allo smartphone o alla televisione. Ridurre questi tempi e **rendere il quotidiano PIENO DI VITA** può essere uno degli impegni dell'oratorio in questo anno.

Non dimentichiamo quanto abbiamo imparato sulla preghiera e caratterizziamo il nostro *stare insieme* in un «contesto di preghiera» (scansione dei tempi di preghiera quotidiani in oratorio; occasioni per pre-

Impegniamoci a trovare strade
per educare la nostra affettività educativa.



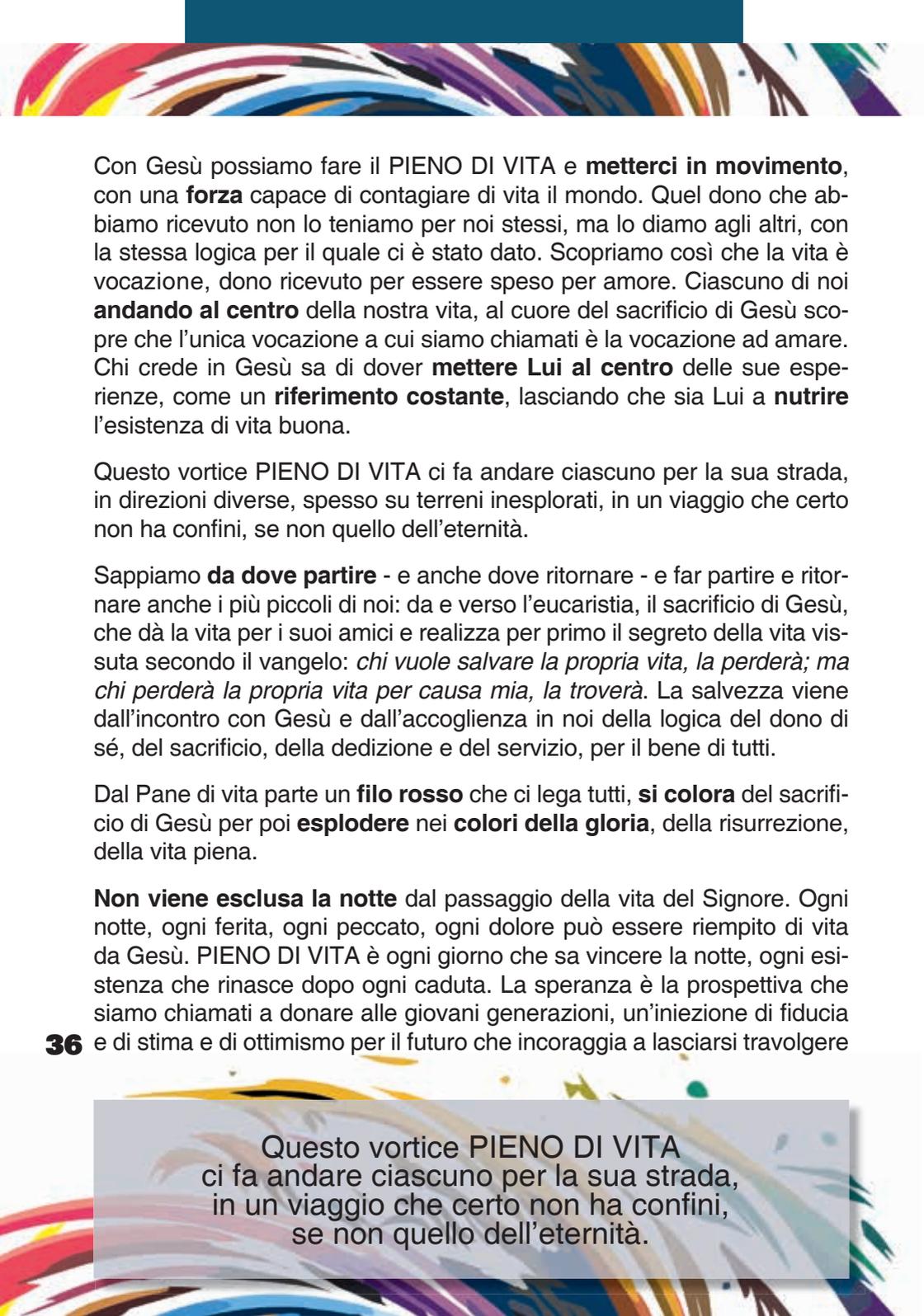
gare insieme ai ragazzi, anche nella spontaneità, grandi che invitano i più piccoli a pregare, ecc.). La dimensione affettiva dell'oratorio è una dimensione spirituale, che impariamo dall'amore di Dio, dalla sua paternità e dalla sua capacità di «dare la vita». Nella preghiera anche le nostre relazioni e il nostro *stare insieme* fanno il PIENO DI VITA.



IL LOGO PIENO DI VITA



È PIENO DI VITA questo **vortice alimentato dal «Pane dal Cielo»**, che è il Signore Gesù, il Figlio di Dio inviato dal Padre, per dare la vita al mondo. È lui che dona sé stesso perché noi possiamo avere la vita e averla in abbondanza. È lui il **«Pane di Dio, Colui che discende dal cielo»** e che **si mette in mezzo alle nostre vicende quotidiane**, per riempirle della sua stessa vita e del **dono luminoso** dello Spirito Santo.



Con Gesù possiamo fare il PIENO DI VITA e **metterci in movimento**, con una **forza** capace di contagiare di vita il mondo. Quel dono che abbiamo ricevuto non lo teniamo per noi stessi, ma lo diamo agli altri, con la stessa logica per il quale ci è stato dato. Scopriamo così che la vita è vocazione, dono ricevuto per essere speso per amore. Ciascuno di noi **andando al centro** della nostra vita, al cuore del sacrificio di Gesù scopre che l'unica vocazione a cui siamo chiamati è la vocazione ad amare. Chi crede in Gesù sa di dover **mettere Lui al centro** delle sue esperienze, come un **riferimento costante**, lasciando che sia Lui a **nutrire** l'esistenza di vita buona.

Questo vortice PIENO DI VITA ci fa andare ciascuno per la sua strada, in direzioni diverse, spesso su terreni inesplorati, in un viaggio che certo non ha confini, se non quello dell'eternità.

Sappiamo **da dove partire** - e anche dove ritornare - e far partire e ritornare anche i più piccoli di noi: da e verso l'eucaristia, il sacrificio di Gesù, che dà la vita per i suoi amici e realizza per primo il segreto della vita visuta secondo il vangelo: *chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà*. La salvezza viene dall'incontro con Gesù e dall'accoglienza in noi della logica del dono di sé, del sacrificio, della dedizione e del servizio, per il bene di tutti.

Dal Pane di vita parte un **filo rosso** che ci lega tutti, **si colora** del sacrificio di Gesù per poi **esplodere** nei **colori della gloria**, della risurrezione, della vita piena.

36 **Non viene esclusa la notte** dal passaggio della vita del Signore. Ogni notte, ogni ferita, ogni peccato, ogni dolore può essere riempito di vita da Gesù. PIENO DI VITA è ogni giorno che sa vincere la notte, ogni esistenza che rinasce dopo ogni caduta. La speranza è la prospettiva che siamo chiamati a donare alle giovani generazioni, un'iniezione di fiducia e di stima e di ottimismo per il futuro che incoraggia a lasciarsi travolgere

Questo vortice PIENO DI VITA
ci fa andare ciascuno per la sua strada,
in un viaggio che certo non ha confini,
se non quello dell'eternità.



dalla nuova vita di Dio, da una missione da compiere, da una vocazione da realizzare.

Il PIENO DI VITA di Dio giunge a **toccare ogni esperienza quotidiana** e diventa capace di **contagiare ogni situazione e ogni ambiente**. Anche l'**oratorio** è dunque PIENO DI VITA (vedi il **verde** dei cortili dell'oratorio con le **sagome di chi lo abita**), con le sue esperienze, con la gioia di incontrarsi e *stare insieme*, nel sostegno dei più piccoli (**prendendoli in braccio per un po'**, se è necessario), nel momento di condividere le esperienze come **lo studio, il tempo libero e lo sport**, agendo con uno strumento vitale che è **l'animazione**.

Un PIENO DI VITA così travolgente non può fermarsi di fronte ai muri e ai cancelli dell'oratorio, **produce sentieri** che vanno oltre, che sono occasione di incontro per tutti, nessuno escluso. La vita piena che abbiamo ricevuto ci permette di **vivere nella città e in ogni comunità (vedi i grattaceli colorati e le case in trasparenza)** con una passione nuova, con nuovo coraggio, con il desiderio di portare la pace e di farsi carico dei bisogni degli altri per riempirli della vita di Dio.

I nostri oratori ambrosiani sono quell'insieme di colori, che sono chiamati a combinarsi fra loro creando sfumature inedite e inventando forme nuove, frutto della fantasia di Dio che anima e colora la Chiesa.



L'ANNO LITURGICO È PIENO DI VITA

Lasciamoci travolgere dal mistero di Gesù che viene a salvarci! Se i ragazzi e le ragazze vedranno i loro educatori e tutti quelli che operano in oratorio desiderare l'incontro con il Signore nell'eucaristia ogni domeni- **37**



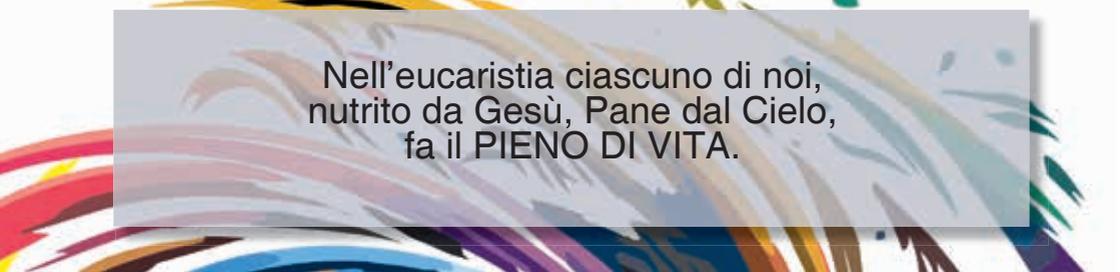


ca, questa testimonianza potrebbe essere davvero contagiosa. Potranno così anche loro fare il PIENO DI VITA, nutriti dal Pane dal Cielo, il Pane di vita donato a noi dal Padre, che è Gesù, suo Figlio.

La proposta dell'anno oratoriano si sviluppa e prende corpo nell'anno liturgico. Sottolineare le parole, i segni, i gesti, il senso di ogni tempo liturgico aiuta i ragazzi a conoscere Gesù e a sperimentare la sua presenza fattiva. Non si tratta solo di spiegare il significato dei riti – certamente è utile farlo – ma, nelle azioni liturgiche, creare le condizioni per attivare non solo la mente, ma anche l'agire e il sentire, lasciando che ogni dimensione della vita trovi il suo compimento proprio nella messa. È certamente questo un «capitolo» delicato della funzione educativa dell'oratorio nei confronti delle giovani generazioni che però vale la pena di essere affrontato in ciascuna comunità. Quest'anno nell'eucaristia ciascuno di noi, nutrito da Gesù, Pane dal Cielo, fa il PIENO DI VITA. Questo che cosa significa nella verità dei fatti e, quindi, nel nostro modo di celebrare l'eucaristia con i ragazzi? La risposta sta nel cuore di comunità educanti che si interrogano sull'essenziale e si sforzano di compiere passi decisivi su quello che ritengono importante.

Nel **tempo di Avvento** saremo invitati ad **accogliere la vita che ci viene donata**, che è il Signore Gesù che nasce e viene a portarci il dono di una esistenza nuova. Lui un giorno verrà di nuovo e la nostra vita sarà davvero PIENA e durerà per sempre! Saremo chiamati così a preparare la via alla sua venuta, quella che renderà presente il suo Regno che già oggi possiamo iniziare a costruire. Chiederemo ai ragazzi di guardare al Cielo e al destino di gloria che ci viene dato, grazie al dono della vita eterna. Ci sono molti che credono che con la morte sia tutto finito. È fondamentale **annunciare ai più giovani la speranza** che nasce dalla nostra fede nella vita eterna. Sanno davvero che cosa crediamo? È qualcosa che potranno accogliere con la mente e con il cuore? Come ci facciamo portatori di questo annuncio di speranza in oratorio?

38 In Avvento “preparare la via” significa soprattutto essere disposti a cam-



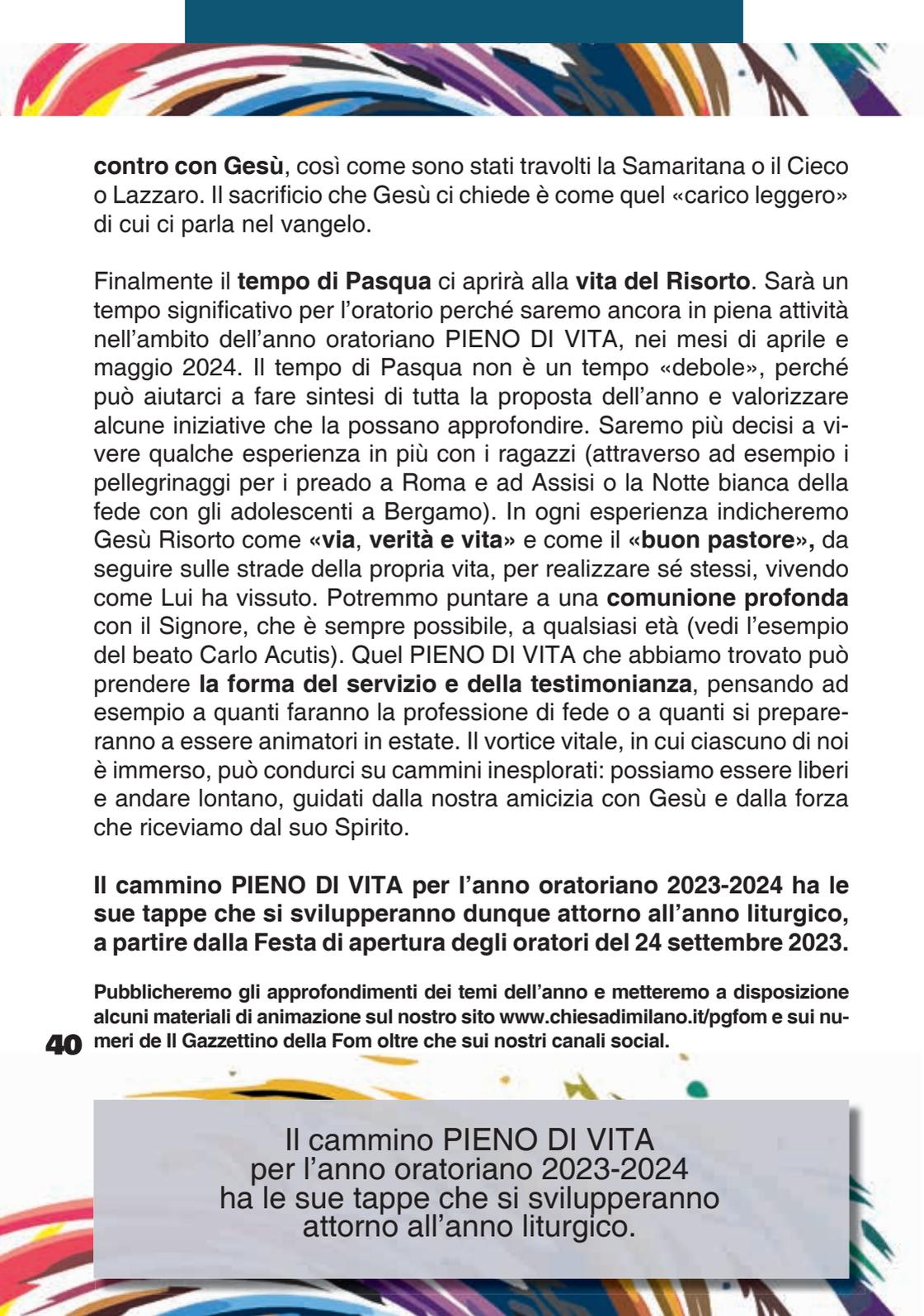
Nell'eucaristia ciascuno di noi,
nutrito da Gesù, Pane dal Cielo,
fa il PIENO DI VITA.



biare e a eliminare tutte quelle cose che ci allontanano da una vita piena con Gesù. È anche questo un tempo di purificazione, come la Quaresima. In Avvento ci prepariamo a **far entrare Gesù nella nostra vita**, perché abbia davvero un posto dentro di noi, perché sia Lui a guidarla, aiutandoci a realizzare la nostra vocazione ad amare. Lasciamo che **la vita vera germogli e fiorisca dentro di noi** e saremo pronti ad accogliere la nascita del Salvatore, un dono grande e inaspettato, che abbiamo ricevuto gratuitamente. Che ne faremo di questo dono?

Come sappiamo, il **tempo dopo l'Epifania** ci invita a riconoscere il dono di Gesù, così capace di trasformare la nostra esistenza, così capace di farci fare il PIENO DI VITA: il richiamo al nostro battesimo, il miracolo di Cana, la moltiplicazione dei pani, insieme alla festa della famiglia e all'«anticipo» dei temi della misericordia e del perdono sono grandi occasioni per **annunciare come la vita sia piena se ci lasciamo «riempire» dei doni di grazia che riceviamo da Dio**, per mezzo del suo Figlio!

Se ci siamo lasciati riempire della vita di Dio, nel **tempo di Quaresima** dovremo chiedere ai ragazzi di imparare a svuotarsi, ad essere dono di vita piena per gli altri, donando sé stessi, accogliendo lo stile di vita di Gesù che si offre in sacrificio sulla croce e che rinnova la sua morte e risurrezione nell'eucaristia. In Quaresima sarà dunque il momento di **perdere qualcosa del nostro egoismo**, per accogliere la logica dell'amore, da spendere per gli altri, anche se questo comporta delle **rinunce**. Parleremo del **bello di una vita cristiana vissuta così**, controcorrente, lottando per i grandi ideali come la libertà, la giustizia, il perdono, la pace, rimettendoci del proprio, sapendo che è così che si vive appieno, che fa parte di una vita PIENA vivere così! **Nello spendersi la vita non la si perde ma la si guadagna**. Chiederemo ai ragazzi di sforzarsi di andare incontro a Gesù in un modo radicale, accogliendone la novità, sapendo di fare qualcosa di grane e di eccezionale, **lasciandosi travolgere dall'in-**



contro con Gesù, così come sono stati travolti la Samaritana o il Cieco o Lazzaro. Il sacrificio che Gesù ci chiede è come quel «carico leggero» di cui ci parla nel vangelo.

Finalmente il **tempo di Pasqua** ci aprirà alla **vita del Risorto**. Sarà un tempo significativo per l'oratorio perché saremo ancora in piena attività nell'ambito dell'anno oratoriano PIENO DI VITA, nei mesi di aprile e maggio 2024. Il tempo di Pasqua non è un tempo «debole», perché può aiutarci a fare sintesi di tutta la proposta dell'anno e valorizzare alcune iniziative che la possano approfondire. Saremo più decisi a vivere qualche esperienza in più con i ragazzi (attraverso ad esempio i pellegrinaggi per il preado a Roma e ad Assisi o la Notte bianca della fede con gli adolescenti a Bergamo). In ogni esperienza indicheremo Gesù Risorto come «**via, verità e vita**» e come il «**buon pastore**», da seguire sulle strade della propria vita, per realizzare sé stessi, vivendo come Lui ha vissuto. Potremmo puntare a una **comunione profonda** con il Signore, che è sempre possibile, a qualsiasi età (vedi l'esempio del beato Carlo Acutis). Quel PIENO DI VITA che abbiamo trovato può prendere **la forma del servizio e della testimonianza**, pensando ad esempio a quanti faranno la professione di fede o a quanti si prepareranno a essere animatori in estate. Il vortice vitale, in cui ciascuno di noi è immerso, può condurci su cammini inesplorati: possiamo essere liberi e andare lontano, guidati dalla nostra amicizia con Gesù e dalla forza che riceviamo dal suo Spirito.

Il cammino PIENO DI VITA per l'anno oratoriano 2023-2024 ha le sue tappe che si svilupperanno dunque attorno all'anno liturgico, a partire dalla Festa di apertura degli oratori del 24 settembre 2023.

40 Pubblicheremo gli approfondimenti dei temi dell'anno e metteremo a disposizione alcuni materiali di animazione sul nostro sito www.chiesadimilano.it/pgfom e sui numeri de Il Gazzettino della Fom oltre che sui nostri canali social.

Il cammino PIENO DI VITA
per l'anno oratoriano 2023-2024
ha le sue tappe che si svilupperanno
attorno all'anno liturgico.

LA DIOCESANITÀ DEGLI ORATORI AMBROSIANI



Il 15 gennaio 1924 l'Arcivescovo di Milano, il cardinale Eugenio Tosi, dopo un Convegno diocesano degli oratori, che si è svolto a Monza fra il 20 e il 23 settembre 1923, firmò e promulgò il nuovo Statuto della FOM, estendendo il coordinamento della "Federazione Oratori Milanesi" dagli oratori (maschili) della sola città di Milano agli oratori di tutta la Diocesi.

Fu un passo decisivo che ci condusse a considerare tutti gli oratori ambrosiani parte della cura che la Chiesa diocesana ha deciso di avere in particolare nei confronti delle giovani generazioni, usando uno strumento che sembrava promettente, l'oratorio.

Ogni oratorio fu chiamato a non considerare come esclusivo il riferimento parrocchiale per avere una visione ecclesiale più ampia che, attorno alla figura del Vescovo, generava un nuovo senso di reciprocità "federativa" fra oratori. L'oratorio ambrosiano da almeno un secolo ha dunque questa peculiarità di comunione e partecipazione che è frutto di un discernimento iniziato già all'inizio del secolo scorso con il beato Andrea Carlo Ferrari, che ha reso "moderna" un'intuizione che risale





a san Carlo Borromeo, con l'istituzione in diocesi delle "Scuole della dottrina cristiana".

La nostra storia aiuta a riscoprire la nostra missione. In questo non siamo cambiati! Cento anni fa i confini della FOM iniziarono a corrispondere a quelli della Diocesi di Milano, per un servizio che fosse di condivisione e di supporto al cammino di tutti: la F(d)OM assumeva l'obiettivo ambizioso di prevedere un'azione comune che collegasse tutti gli oratori ambrosiani, in sintonia con il Magistero del Vescovo, generando un senso di appartenenza e di comunione che potesse agire su più livelli, migliorando virtuosamente l'azione pastorale ed educativa in ciascun oratorio e, nello stesso tempo, potesse contribuire a sentirsi partecipi del cammino di una comunità più grande che è la Chiesa diocesana.

Come gli oratori oggi possono vivere la diocesanità, che è così costitutiva della storia di tutti noi?

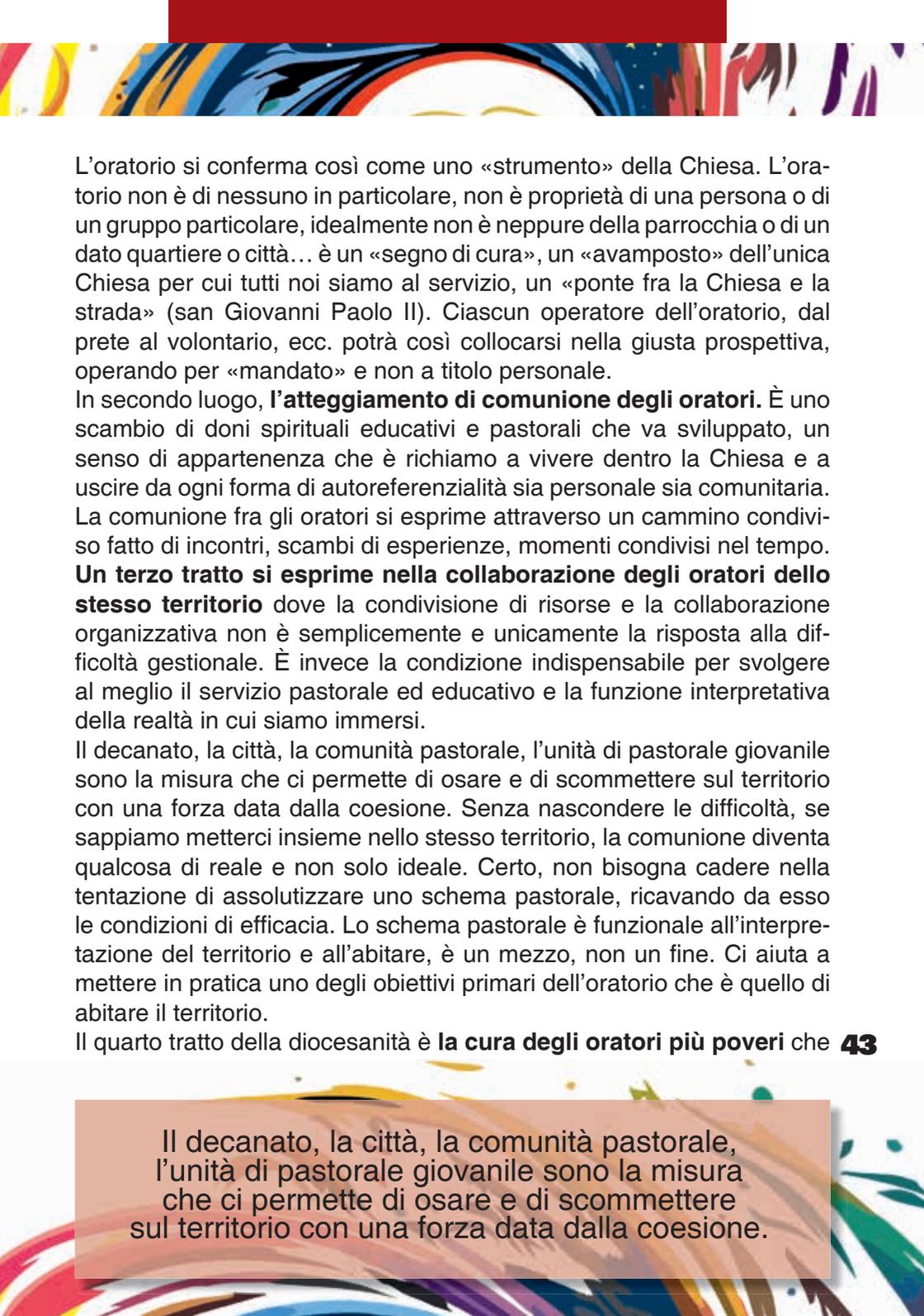
In primo luogo, il **carattere istituzionale degli oratori ambrosiani: la comunione del vescovo con i suoi oratori e degli oratori con il loro vescovo**. Quello che cerchiamo di fare in oratorio è tradurre la proposta pastorale dell'Arcivescovo di Milano per i ragazzi degli oratori, in modo tale che possano anch'essi crescere dentro il cammino della Chiesa di Milano, seguendo il Magistero di chi ci guida. Gli incontri diocesani con l'Arcivescovo non fanno che confermare un legame che ci unisce tutti e che è segno di unità.

L'oratorio è l'espressione spontanea della passione educativa della comunità locale nel suo specifico contesto che da lì, da quel contesto specifico, introduce alla pienezza del mistero della Chiesa.

42 Educiamo così a un senso di appartenenza che ci fa sentire parte di un "corpo", fraternamente insieme, per essere un popolo che cammina, che accoglie tutti, dà la sua testimonianza e compie la sua missione.



L'oratorio è l'espressione spontanea della passione educativa della comunità locale nel suo specifico contesto che da lì, da quel contesto specifico, introduce alla pienezza del mistero della Chiesa.



L'oratorio si conferma così come uno «strumento» della Chiesa. L'oratorio non è di nessuno in particolare, non è proprietà di una persona o di un gruppo particolare, idealmente non è neppure della parrocchia o di un dato quartiere o città... è un «segno di cura», un «avamposto» dell'unica Chiesa per cui tutti noi siamo al servizio, un «ponte fra la Chiesa e la strada» (san Giovanni Paolo II). Ciascun operatore dell'oratorio, dal prete al volontario, ecc. potrà così collocarsi nella giusta prospettiva, operando per «mandato» e non a titolo personale.

In secondo luogo, **l'atteggiamento di comunione degli oratori.** È uno scambio di doni spirituali educativi e pastorali che va sviluppato, un senso di appartenenza che è richiamo a vivere dentro la Chiesa e a uscire da ogni forma di autoreferenzialità sia personale sia comunitaria.

La comunione fra gli oratori si esprime attraverso un cammino condiviso fatto di incontri, scambi di esperienze, momenti condivisi nel tempo. **Un terzo tratto si esprime nella collaborazione degli oratori dello stesso territorio** dove la condivisione di risorse e la collaborazione organizzativa non è semplicemente e unicamente la risposta alla difficoltà gestionale. È invece la condizione indispensabile per svolgere al meglio il servizio pastorale ed educativo e la funzione interpretativa della realtà in cui siamo immersi.

Il decanato, la città, la comunità pastorale, l'unità di pastorale giovanile sono la misura che ci permette di osare e di scommettere sul territorio con una forza data dalla coesione. Senza nascondere le difficoltà, se sappiamo metterci insieme nello stesso territorio, la comunione diventa qualcosa di reale e non solo ideale. Certo, non bisogna cadere nella tentazione di assolutizzare uno schema pastorale, ricavando da esso le condizioni di efficacia. Lo schema pastorale è funzionale all'interpretazione del territorio e all'abitare, è un mezzo, non un fine. Ci aiuta a mettere in pratica uno degli obiettivi primari dell'oratorio che è quello di abitare il territorio.

Il quarto tratto della diocesanità è **la cura degli oratori più poveri** che **43**

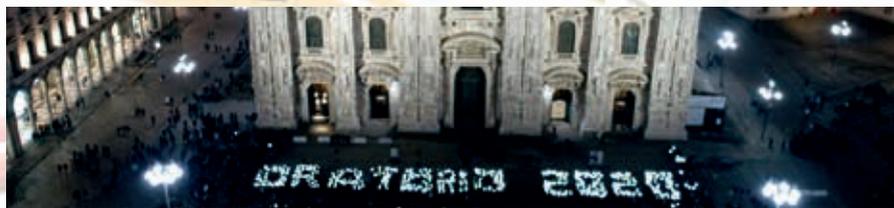
Il decanato, la città, la comunità pastorale, l'unità di pastorale giovanile sono la misura che ci permette di osare e di scommettere sul territorio con una forza data dalla coesione.

– quasi sempre – coincidono con gli oratori che abitano contesti sociali e urbani più svantaggiati. Questi sono gli oratori più preziosi che abbiamo, anche se sono numericamente modesti e dispongono di risorse scarse. Il lavoro degli oratori che abitano le «periferie», se adeguatamente sostenuto, diventa esemplare per gli oratori che abitano un contesto meno problematico dal punto di vista sociale ed economico, perché ciascun oratorio tenga desta la sua funzione educativa nei confronti di tutti i ragazzi e adolescenti, soprattutto quelli che non lo frequentano. La sinergia e la comunione fra oratori della stessa diocesi, anche se così diversi fra loro, ci aiuta a ricentrare ogni volta il nostro obiettivo e a motivare le nostre scelte pastorali in chiave «missionaria» ed educativa di «frontiera». Siamo in oratorio per superare alcune soglie e abitare la vita delle giovani generazioni, in qualsiasi condizione essi si trovino. Insieme possiamo trovare quei sentieri che ci permettono di supportare quegli oratori che, se avessero le risorse, potrebbero incarnare perfettamente la missione dell'oratorio. In questo ambito sta lavorando la FOM, attivando, su diversi territori, un accompagnamento pastorale che innesca nuovi processi a favore della progettazione educativa.



LE TAPPE DI UN ANNO SULLA DIOCESANITÀ

Cento anni di comunione e coordinamento fra gli oratori della nostra Diocesi ci spingono a sentirci parte di un tutto che è la Chiesa, riconoscendoci ancora una volta nella comune missione a cui tutti siamo chiamati. Mentre la Chiesa universale si interroga su come essere «sinodale», gli oratori riflettono su come essere Chiesa, su come educarci



reciprocamente a un'appartenenza ecclesiale che ci spinge a vivere e a operare insieme, per essere realmente un corpo, un popolo, una famiglia, una comunità nella quale tutti ci identifichiamo e alla quale invitiamo anche i più giovani a partecipare e a sentirsi parte attiva. Il senso di appartenenza oggi fa fatica a consolidarsi nelle persone, soprattutto nei più giovani. E poi qual è la nostra proposta? A che cosa chiediamo di appartenere? A un gruppo? A un'esperienza? A un «campanile»? La Chiesa è il nostro confine di riferimento, non la singola parrocchia o comunità, ma qualcosa di più ampio che alimenta il nostro spirito, che ci mette in comunione con il Signore Gesù, che è via per una vita piena, per una vocazione sorretta dal soffio dello Spirito Santo. Qualcosa di grande per cui vale la pena soffermarsi, valutando se stiamo educando e ci stiamo strutturando nella giusta direzione. È questa una grossa sfida che vogliamo cogliere in occasione di questo centenario della diocesanità degli oratori ambrosiani perché ne va del futuro della Chiesa stessa e della visione di Chiesa che vogliamo consegnare alle giovani generazioni.

In alcune tappe di quest'anno sulla diocesanità chiediamo agli oratori di mettersi in gioco ancora una volta per accettare la sfida del cambiamento e abitarlo con intelligenza.

LE TAPPE FONDAMENTALI SONO:

- l'**Assemblea degli oratori** che si svolgerà nella mattinata di **sabato 25 novembre 2023**;
- la **Messa degli oratori** presieduta dall'Arcivescovo Mario Delpini in Duomo, **venerdì 26 gennaio 2024**.

A queste, per un percorso significativo di ascolto e di confronto, vengono associati due momenti da vivere nella propria realtà o territorio:



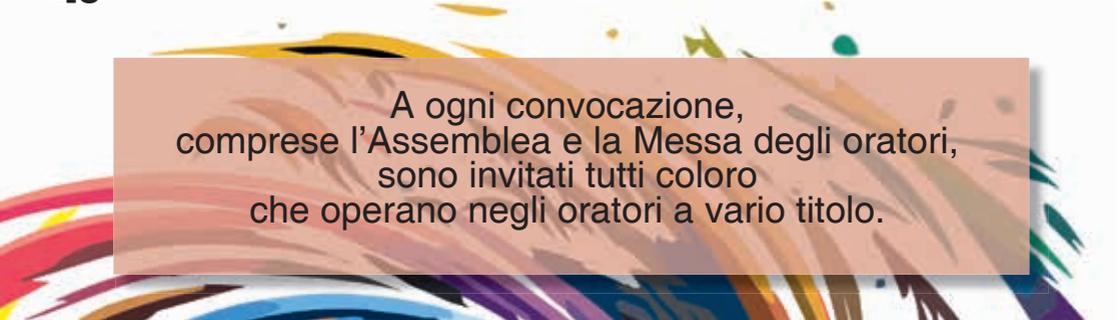


- **l'incontro di preassemblea in ogni oratorio**, da pianificare fra settembre e novembre 2023;

- **l'incontro decanale degli oratori**, da pianificare entro marzo 2024, prediligendo la Settimana dell'educazione 2024, come il momento opportuno per questo scambio fra oratori dello stesso territorio.

Invieremo a ciascun oratorio dei materiali e delle schede di lavoro tramite Il Gazzettino della Fom per poter strutturare questi incontri e definire con chiarezza gli obiettivi di tutte queste convocazioni. I quattro tratti delineati sopra su come vivere la diocesanità degli oratori verranno sviluppati a partire dal confronto. A ogni convocazione, comprese l'Assemblea e la Messa degli oratori, sono invitati tutti coloro che operano negli oratori a vario titolo: coloro che sono parte dell'oratorio e contribuiscono ad animarlo e a farlo vivere si chiederanno come sentirsi parte della Chiesa e come animarla, educando i più giovani a una fraternità che ha un carattere universale e che impegna alla comunione, alla partecipazione, alla missione di ogni membro di quella che chiamiamo Chiesa.

Il livello diocesano è quello che ci viene consegnato, non per una organizzazione o burocratizzazione della comunità, ma per il riferimento al vescovo come guida e pastore della Chiesa che, con il suo Magistero, in comunione con l'universalità della Chiesa, orienta il cammino di una porzione ecclesiale. È a questo livello di unità e unicità che, nella Diocesi di Milano, gli oratori sono stati voluti, si sono sviluppati e si sono strutturati, pensati come complesso unitario fin dalla loro origine per essere lo strumento capillare che la Chiesa ambrosiana si è data - e ancora si dà - per prendersi cura delle giovani generazioni. Questa peculiarità ambrosiana necessariamente deve interrogare il nostro modo di collaborare fra oratori della stessa diocesi, su come sia possibile coordinarci, cooperare, alimentare un sentire e un operare comuni che determinano che siamo frutto non di un carisma particolare ma di un corpo che vive come soffio dello Spirito.



A ogni convocazione,
comprese l'Assemblea e la Messa degli oratori,
sono invitati tutti coloro
che operano negli oratori a vario titolo.

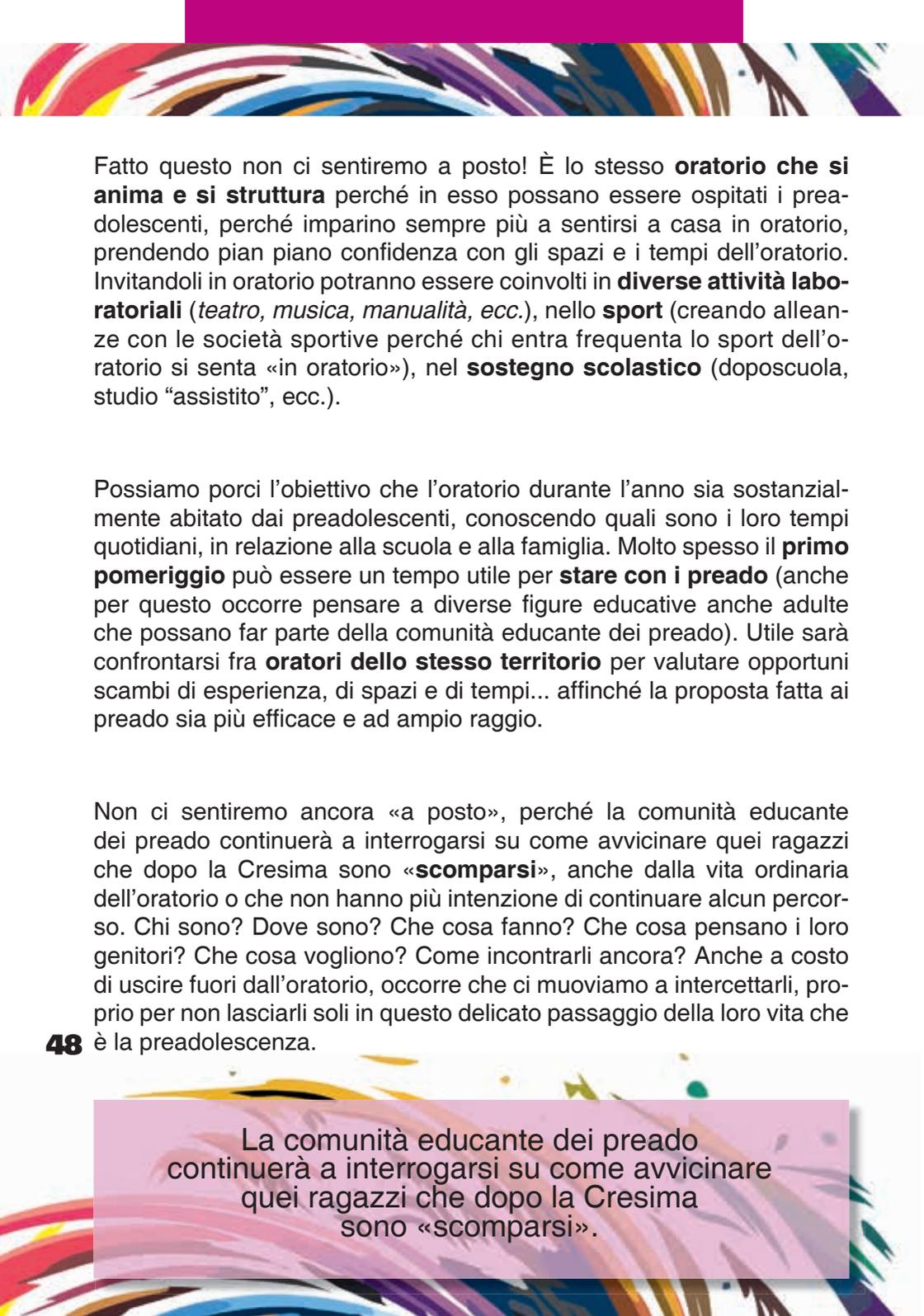


IL PIENO DI VITA CON I PREADO

Portare i preadolescenti a fare il PIENO DI VITA nell'incontro con il Signore Gesù e con la comunità è un'impresa bella e difficile che ci interpella! Sappiamo che ogni esperienza che rivolgeremo ai preado sarà frutto della programmazione, del lavoro e della dedizione di una **comunità educante** che decide di prendersi cura di questa determinata fascia d'età.

Chiediamoci, all'inizio di ogni anno pastorale, quali siano **le persone più adatte** per formare la «**comunità educante dei preado**», se essa sia formata non solo dai «soliti» giovani educatori, ma anche da altre **figure educative differenti**, che possono interagire insieme per accompagnare i preado a vivere le **quattro dimensioni dell'esperienza cristiana: vissuto; ascolto della Parola; liturgia e preghiera; famiglia e comunità**. Chi si occupa di valorizzare ciascuna di queste dimensioni? Chi ci lavora? Chi costruisce proposte e iniziative e progetti e chi vigila sulla loro attuazione?

Sappiamo che, come *in cerchi concentrici*, dobbiamo **occuparci di tutti i preadolescenti** che abitano il nostro territorio, nella logica dell'**ospitalità dell'oratorio**, del «tutti, nessuno escluso». Vaglieremo e struttureremo dunque quelle proposte che possono interessare innanzitutto ragazzi e ragazze che riusciamo a coinvolgere nel **percorso di fede**, da dopo la Cresima fino alla Professione di fede per il servizio. Sarà fondamentale puntare sulla convocazione e sulla ristrutturazione dei gruppi, da fare ogni anno, rivolgendosi in particolare a tutti i genitori, perché possano essere coinvolti nella scelta della partecipazione dei loro figli a un percorso di fede strutturato.



Fatto questo non ci sentiremo a posto! È lo stesso **oratorio che si anima e si struttura** perché in esso possano essere ospitati i preadolescenti, perché imparino sempre più a sentirsi a casa in oratorio, prendendo pian piano confidenza con gli spazi e i tempi dell'oratorio. Invitandoli in oratorio potranno essere coinvolti in **diverse attività laboratoriali** (*teatro, musica, manualità, ecc.*), nello **sport** (creando alleanze con le società sportive perché chi entra frequenta lo sport dell'oratorio si senta «in oratorio»), nel **sostegno scolastico** (doposcuola, studio “assistito”, ecc.).

Possiamo porci l'obiettivo che l'oratorio durante l'anno sia sostanzialmente abitato dai preadolescenti, conoscendo quali sono i loro tempi quotidiani, in relazione alla scuola e alla famiglia. Molto spesso il **primo pomeriggio** può essere un tempo utile per **stare con i preado** (anche per questo occorre pensare a diverse figure educative anche adulte che possano far parte della comunità educante dei preado). Utile sarà confrontarsi fra **oratori dello stesso territorio** per valutare opportuni scambi di esperienza, di spazi e di tempi... affinché la proposta fatta ai preado sia più efficace e ad ampio raggio.

Non ci sentiremo ancora «a posto», perché la comunità educante dei preado continuerà a interrogarsi su come avvicinare quei ragazzi che dopo la Cresima sono «**scomparsi**», anche dalla vita ordinaria dell'oratorio o che non hanno più intenzione di continuare alcun percorso. Chi sono? Dove sono? Che cosa fanno? Che cosa pensano i loro genitori? Che cosa vogliono? Come incontrarli ancora? Anche a costo di uscire fuori dall'oratorio, occorre che ci muoviamo a intercettarli, proprio per non lasciarli soli in questo delicato passaggio della loro vita che

48 è la preadolescenza.

La comunità educante dei preado continuerà a interrogarsi su come avvicinare quei ragazzi che dopo la Cresima sono «scomparsi».

Visto che è un'età di cambiamento, anche repentino, accogliamo la **logica della progressione** quando decidiamo di prenderci cura dei preadolescenti: puntando sulle «*esperienze o avventure imperdibili*» che possiamo vivere con loro; proponendo loro di crescere in un *senso di appartenenza* per cui l'oratorio è «casa»; puntando sul loro protagonismo e sul dare loro *stima e fiducia* (sempre con uno sguardo positivo e mai di critica nei loro confronti); arrivando a proporre a loro qualche forma di *responsabilità* e di *servizio*, in cui diventare «abili», per il bene degli altri.

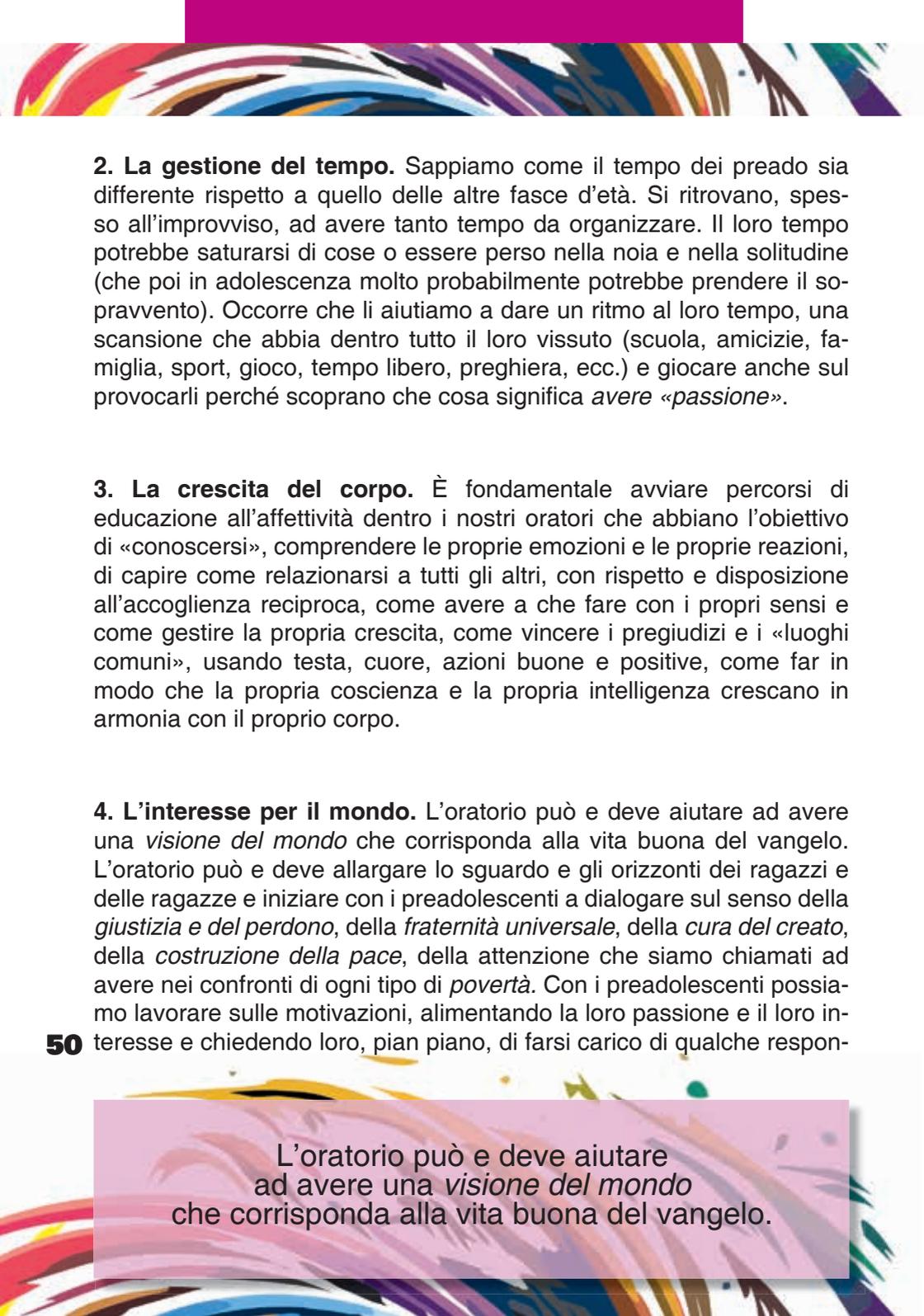


IL PIENO DI VITA DEI PREADO: AMICI, TEMPO, CORPO, MONDO

Quest'anno possiamo impegnarci a trovare figure educative che possano accompagnare in particolare il **VISSUTO dei preado** e valorizzare quelle «**esperienze imperdibili**» (*cfr. capitolo 2 del sussidio Ora andiamo!, ed. Centro ambrosiano*) che vanno a incidere nello specifico su questa dimensione del vivere e del vivere insieme, che genera naturalmente formazione della persona, della coscienza, del carattere, delle scelte e dei comportamenti.

1. La dimensione dell'amicizia. La relazione amicale è il contesto in cui i preadolescenti possono fare il PIENO DI VITA. È la logica per cui puntiamo sullo *stare insieme* in oratorio (che interpella certo anche il *fare insieme* e il *pensare insieme* considerando però il primato dello *stare*).





2. La gestione del tempo. Sappiamo come il tempo dei preado sia differente rispetto a quello delle altre fasce d'età. Si ritrovano, spesso all'improvviso, ad avere tanto tempo da organizzare. Il loro tempo potrebbe saturarsi di cose o essere perso nella noia e nella solitudine (che poi in adolescenza molto probabilmente potrebbe prendere il sopravvento). Occorre che li aiutiamo a dare un ritmo al loro tempo, una scansione che abbia dentro tutto il loro vissuto (scuola, amicizie, famiglia, sport, gioco, tempo libero, preghiera, ecc.) e giocare anche sul provarli perché scoprano che cosa significa *avere «passione»*.

3. La crescita del corpo. È fondamentale avviare percorsi di educazione all'affettività dentro i nostri oratori che abbiano l'obiettivo di «conoscersi», comprendere le proprie emozioni e le proprie reazioni, di capire come relazionarsi a tutti gli altri, con rispetto e disposizione all'accoglienza reciproca, come avere a che fare con i propri sensi e come gestire la propria crescita, come vincere i pregiudizi e i «luoghi comuni», usando testa, cuore, azioni buone e positive, come far in modo che la propria coscienza e la propria intelligenza crescano in armonia con il proprio corpo.

4. L'interesse per il mondo. L'oratorio può e deve aiutare ad avere una *visione del mondo* che corrisponda alla vita buona del vangelo. L'oratorio può e deve allargare lo sguardo e gli orizzonti dei ragazzi e delle ragazze e iniziare con i preadolescenti a dialogare sul senso della *giustizia e del perdono*, della *fraternità universale*, della *cura del creato*, della *costruzione della pace*, della attenzione che siamo chiamati ad avere nei confronti di ogni tipo di *povertà*. Con i preadolescenti possiamo lavorare sulle motivazioni, alimentando la loro passione e il loro interesse e chiedendo loro, pian piano, di farsi carico di qualche respon-

50

L'oratorio può e deve aiutare
ad avere una *visione del mondo*
che corrisponda alla vita buona del vangelo.

sabilità o assumere, pian piano, uno stile di vita che sia corrispondente, appunto, a una visione del mondo che è quella che abbiamo ricevuto facendo il PIENO DI VITA da Gesù.

Ricordiamo che **ogni esperienza con i preadolescenti** ha: una **fase di proposta o chiamata** (non è lasciata al caso ma ha una sua specificità e durata); una **fase di attuazione** (in cui ogni ragazzo si mette in gioco sapendo che cosa è chiamato a fare o a pensare o a scegliere, con opportuni stimoli da parte degli educatori); una **fase di rilettura** (in cui importante è l'ascolto dei ragazzi e il racconto che essi fanno agli educatori di quanto hanno vissuto). È questo lo schema del **preparare-vivere-rileggere** che è fondamentale anche nel cammino con gli adolescenti.



LA BELLEZZA INVISIBILE AGLI OCCHI

Le comunità educanti che elaborano i percorsi per i preadolescenti possono utilizzare ciascuno degli otto sussidi che abbiamo pubblicato per la pastorale dei preadolescenti in questi ultimi anni (sono disponibili su www.libreriailcortile.it nella sezione libri/preadolescenti).

La riedizione del sussidio «**La bellezza invisibile agli occhi – leggendo il Piccolo principe di Sant-Exupéry**» (ed. Centro ambrosiano) può ritrovare al suo interno diverse tappe che si riferiscono esplicitamente al **vissuto dei ragazzi**. Il testo è stato ripubblicato con integrazioni che

51



tengono conto delle **linee guida per la pastorale dei preadolescenti** «**Ora andiamo!**» (ed. Centro ambrosiano).

Attraverso l'uso del sussidio da parte degli educatori, provocati dagli incontri fatti dal Piccolo Principe, i preadolescenti possono essere accompagnati a guardare dentro di sé e a capire le loro emozioni, domandandosi come vivere le loro amicizie e le loro relazioni, nel loro tempo di crescita. Gli "excursus" biblici offrono spazi per una pausa che aiuti a rileggere alla luce della Parola di Dio quanto si è scoperto della propria persona.



CON CARLO ACUTIS PER ESSERE «ORIGINALI»

Un **amico** ci è venuto incontro, ora si prende cura di tutti i ragazzi e le ragazze della sua età. In particolare per i nostri **preadolescenti** abbiamo ricevuto **il dono del beato Carlo Acutis**.

Il segno della **Lampada degli oratori dell’Arcidiocesi di Milano**, che ora arde accanto all’urna dove riposa il corpo di Carlo, nel Santuario della Spogliazione ad Assisi, è un segno di un legame forte che si fonda sulla preghiera reciproca e su un’amicizia che può diventare esemplare: siamo certi che il beato Carlo sta intercedendo ora per tutti gli oratori ambrosiani e soprattutto per i ragazzi e che li abitano; vorremmo chiedere, d’ora innanzi con più insistenza, che anche i ragazzi e le ragazze degli oratori, soprattutto i preadolescenti, possano imparare a chiedere a Carlo Acutis di poter crescere come «originali e non fotocopie»! Accanto alla preghiera potremo trovare le occasioni per invitare i preado ad appassionarsi alla figura di Carlo indagando sulla sua vita, le sue frasi ad effetto, i suoi interessi di ragazzo normalissimo con una grande passione per l’informatica e un amore e un’amicizia sincera con il Signore, coltivati grazie alla costanza nella preghiera e alla partecipazione alla messa.

Abbiamo l’ambizione di poter contribuire a costruire un **legame** che potrà durare per lunghissimo tempo, perché Carlo Acutis, un ragazzo milanese morto a 15 anni nel 2006, è il beato che è stato dato alla Chie-

53

La Lampada degli oratori dell’Arcidiocesi di Milano è un segno di un legame forte che si fonda sulla preghiera.

sa di questo tempo per **invitare i ragazzi a guardare ancora il Cielo**, a fissare ancora lo sguardo **sull'Eucaristia come «Autostrada verso il Cielo»**, a **farsi prossimi dei poveri**, così come Carlo ha saputo fare con semplicità e ingegno, ma soprattutto a crescere come ragazzi che, facendo tutto normalmente, puntano a mantenere la loro **originalità e unicità**, non perdendo la loro amicizia con il Signore, imparando a pregare con costanza e spesso.

Vorremmo indicare ai ragazzi del nostro tempo la **strada della creatività e della bontà anche nell'utilizzo dei social** e nel modo con cui abitano il mondo digitale e il mondo virtuale.

Di uno come Carlo Acutis, insomma, ne avevamo davvero bisogno!

Richiamando la sua esperienza, possiamo costruire diversi percorsi che tengano conto del riferimento alla Parola di Dio, parlino del vissuto dei ragazzi, siano scuole di preghiera per i ragazzi degli oratori, possano intrecciare i problemi di socialità che colpiscono anche i preadolescenti.

Gli appuntamenti diocesani fissati in calendario sono due: il 12 ottobre 2023 nella memoria liturgica del beato Carlo con gli incontri dei preado in oratorio per l'inizio dei loro percorsi; nel ponte de 25 aprile 2024 con il Pellegrinaggio diocesano dei preado ad Assisi.

L'olio della Lampada sarà offerto dagli oratori ambrosiani: lo porteremo durante il Pellegrinaggio diocesano ad Assisi che per il prossimo anno abbiamo fissato nel ponte del 25 aprile.

Una nuova tappa fondamentale – che crediamo diventerà una bella tradizione – sarà il passaggio davanti all'urna di Carlo, offrendo l'olio che è anche una promessa da parte di ragazzi che sono invitati ad accogliere la vocazione ad essere santi!

Il Pellegrinaggio diocesano sarà un punto di arrivo del percorso dei preadolescenti in oratorio.





Fissiamo in questo anno pastorale anche un **punto di partenza**, che chiediamo diventi tradizionale: l'inizio ufficiale del percorso preado in occasione della memoria liturgica del beato Carlo Acutis, **ogni anno il 12 ottobre**.

Appuntamento allora al 12 ottobre 2023, per iniziare simbolicamente insieme il cammino dei preadolescenti nella nostra diocesi.

Invitiamo tutti i preadolescenti a radunarsi nella cappella del loro oratorio o in chiesa per un **momento di preghiera**, a cui far seguire un momento di festa, di incontro, di condivisione e di lancio delle «avventure imperdibili» che potranno vivere quest'anno in un PIENO DI VITA inarrestabile.

L'invito è a ritrovarsi a questo appuntamento, in sintonia con tutti gli altri preado della Diocesi, proprio giovedì 12 ottobre 2023 (o, se non è proprio possibile, nella settimana fra il 9 e il 14 ottobre).

Metteremo a disposizione uno schema di preghiera.



PASTORALE ADOLESCENTI ATTRAVERSO



Lo scorso anno hanno visto la luce le nuove **linee pastorali per la pastorale degli adolescenti** rivolte soprattutto a quanti se ne prendono cura negli oratori.

Abbiamo chiamato questo progetto **Attraverso** per sottolineare come l'adolescenza sia una lunga «traversata» verso la maggiore età e abbiamo scelto l'immagine del «ponte» per rappresentare un passaggio in cui accompagnare ragazzi e ragazze che diventeranno presto adulti. Lo stesso verbo «attraversare» rappresenta inoltre quel «per» (collegamento) tra il cammino dei preadolescenti in oratorio e la proposta diocesana rivolta ai gruppi dei 18-19enni: **Ora andiamo - per - Diventare grandi**. Il progetto verte sul metodo esperienziale e vuol provocare educatori, formatori, come in generale tutte le comunità, ad accompagnare una fascia d'età così fragile e preziosa, per continuare a costruire relazioni significative e offrire la scoperta che «c'è dell'Altro» rispetto al proprio racconto quotidiano.



PROPOSTA DI UN METODO

Rispetto al passato si tratta di una **proposta di metodo**, accompagnata da contenuti e spunti su diverse tematiche. Al centro c'è la necessità di non continuare a ripeterci «che cosa dobbiamo fare» ma «come farlo» perché le equipe educative, coinvolte negli oratori ambrosiani, possano convertirsi in *menti pensanti* anziché meri esecutori di materiali preparati da altri.

A questo, si aggiunge la necessità di puntare su un **progetto personale di ciascun adolescente**, che diventa basilare e che va costruito con ognuno mettendosi in ascolto, conoscendo insieme le loro situazioni di partenza e condividendo scelte e progressi.

Fondamentale per la realizzazione del progetto Attraverso è la **formazione degli educatori** perché possano tradurre in maniera efficace i bisogni raccolti dai ragazzi, mettendosi in gioco nella ricerca degli strumenti e dei linguaggi più adatti alle circostanze.

Questo è un progetto che si realizza solo se si riesce a costruire autentiche **alleanze educative** (in particolare con famiglie, scuola, sport) perché non si lavori più a settori sulle stesse persone ma creando punti di contatto, link e sinergie.

Nelle linee guida pubblicate dal titolo “Attraverso” (edite da Centro ambrosiano) e nell'*app* Attraverso (disponibile per android e sistema iOS) viene presentata la scansione per **l'anno pastorale con gli adolescenti**, ovvero i tempi liturgici che modulano la pastorale e che determinano l'orientamento da dare alle esperienze da vivere con gli ado. Questi moduli sono tempi, modi, proposte diverse dal sentire comune,

Puntare su un progetto personale di ciascun adolescente, che diventa basilare e che va costruito con ognuno mettendosi in ascolto.

quasi un calendario sconosciuto, anzi «tutto da scoprire» per i ragazzi: un'occasione per renderli protagonisti del cammino cristiano, della Chiesa, di ciascuna comunità.



CAMBIO DI PASSO E POTENZIALITÀ

La proposta di **un «cambio di metodo» prevede un «cambio di passo»** per cui serve conoscere, imparare, allenarsi con qualcosa che finora si poteva anche dribblare. Passare invece da un sussidio in cui ritrovare fac-simili di incontri da riproporre in oratorio ad un «foglio bianco» in cui si ragiona insieme su come arrivare dritti al cuore dei ragazzi richiede maggior attenzione e forse quel «quid in più» a livello di investimento di tempi e risorse.

Nell'anno appena trascorso abbiamo spiegato, a più riprese, come il nuovo progetto non vuole in alcun modo complicare le cose, ma piuttosto aderire a una proposta pastorale – costruita sull'impianto dell'anno liturgico – semplice e lineare, all'interno del quale «far accadere qualcosa»: l'esperienza appunto, per sviluppare il più possibile le competenze di questi futuri giovani.

La pastorale “Attraverso” rappresenta l'occasione per educatori, formatori, accompagnatori degli adolescenti di mettersi seriamente in gioco come tali, provare strade nuove e, insieme, riprenderle in alcuni momenti diocesani o decanali.





L'esperienza torna a essere centrale: vuol essere quel tassello che manca alla vita dell'adolescente. La proposta dell'oratorio, attraverso alcuni momenti forti, può aiutare ciascuno a crescere non solo come gruppo ma come persona.

Il progetto viene affidato alle équipes educatori degli adolescenti perché lo attualizzino e lo arricchiscano pezzo dopo pezzo. Chiediamo alle diverse équipes di condividere il percorso che stanno facendo per contribuire a costruire una bella **comunità di pratica** che cresce in maniera lenta ma capillare.

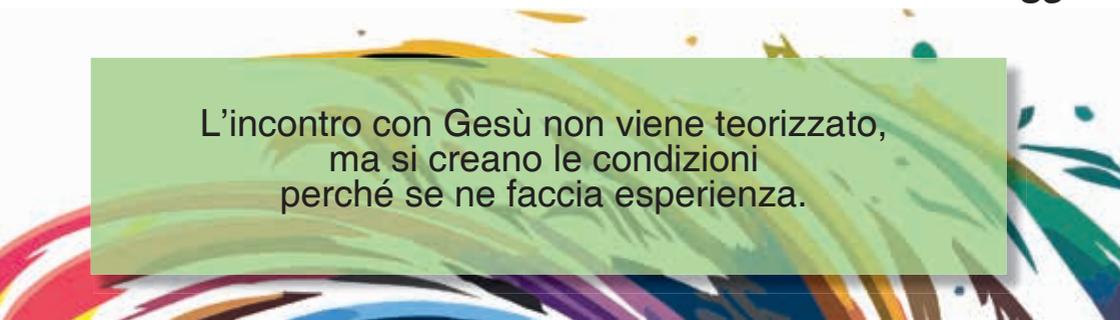


LA DIREZIONE: L'INCONTRO PERSONALE CON IL SIGNORE

È importante sottolineare, anche dopo la riflessione maturata dopo un anno di lavoro sul progetto Attraverso, come ciò che viene proposto ha come direzione la relazione personale con il Signore da parte dell'adolescente.

Innanzitutto l'incontro con Gesù non viene teorizzato, ma si creano le condizioni perché se ne faccia esperienza (VIVERE). Nelle relazioni interpersonali, nello sperimentare la fragilità propria e altrui, nel mettersi alla prova, nel confronto con gli educatori e nella loro testimonianza, nel vivere i sacramenti e, naturalmente, nel silenzio e nella preghiera. No-

59



L'incontro con Gesù non viene teorizzato,
ma si creano le condizioni
perché se ne faccia esperienza.

nonostante la validità di tutti questi «ingredienti» il processo per crescere nella fede non è sufficiente. Il progetto Attraverso invita, prima di vivere un'esperienza di incontro con l'Altro, a fermarsi per focalizzarsi su come si arriva a questo incontro (PREPARARE). E, una volta vissuta l'esperienza, si chiede ancora una volta di fare una sosta, di fermarsi ancora e prendersi il tempo per riprendere ciò che si è vissuto e chiedersi: come questa esperienza mi permette di conoscere meglio il Signore e di entrare in relazione con lui? (RILEGGERE). Qualsiasi esperienza (dal giocare insieme ai bambini alla preghiera più intensa) parla a ciascuno di noi del Signore: l'importante è cogliere in che modo questo avviene.



STRUMENTI E METODO: L'APP ATTRAVERSO E PREPARARE-VIVERE-RILEGGERE

La nuova pastorale adolescenti ha trovato nell'**app Attraverso** lo strumento e l'ambiente con cui essere compresa e vissuta da parte di tutti gli educatori che sono invitati a scaricarla e a tenerla nel proprio smartphone o iphone.

Le funzioni dell'applicazione sono sostanzialmente tre: **per la formazione, per la progettazione, per l'accompagnamento.**

- **Per la formazione** le sezioni principali dell'app sono strutturate per avere sempre sotto mano i punti fondamentali del progetto, pronti per essere consultati ogni volta che si progettano le esperienze per gli adolescenti.

60





- **Per progettare**, i 5 moduli dell'anno (PARTENZA - ATTESA - QUOTIDIANITÀ - ESSENZIALITÀ - TESTIMONIANZA), relazionati ai 5 mondi vitali degli adolescenti (domande di senso, affettività, intercultura, rapporto con il mondo e servizio, dipendenze) sono inseriti *nell'app* e offrono notevoli spunti per pensare a delle esperienze su misura per gli adolescenti. Per l'anno pastorale 2023-2024 i 25 pdf presenti sono stati implementati e sviluppati per un accompagnamento ancora più efficiente.

In più, ogni pdf contiene spunti legati al mondo digitale, diventato ormai imprescindibile.

- **Per l'accompagnamento** in Avvento e in Quaresima gli educatori avranno la possibilità di pregare e di riflettere attraverso commenti al Vangelo del giorno dedicati a loro e al loro servizio; il calendario dell'applicazione offrirà gli appuntamenti diocesani dedicati agli adolescenti e alla formazione degli educatori.

Abbiamo raccolto *nell'app* delle esperienze vissute da alcuni oratori, attraverso il metodo *preparare-vivere-rileggere* che sono messe a disposizione di tutti per trarre spunto da chi ha messo «le mani in pasta» nel progetto e anche per comprendere maggiormente come mettere in pratica le novità proposte. Insieme, sono state implementati gli spunti musicali, letterari e artistici.



Il progetto *Attraverso*
ha bisogno di attivare uno scambio
e un confronto con chi lo sta realizzando.



LA PRESENTAZIONE E L'ACCOMPAGNAMENTO, OLTRE AGLI STRUMENTI

Non essendo una serie di contenuti da trasmettere, ma un metodo con cui entrare in relazione, il progetto *Attraverso* ha bisogno di attivare uno scambio e un confronto con chi lo sta realizzando e di prevedere necessariamente delle occasioni di formazione e di accompagnamento per gli educatori.

Viene rinnovato l'invito a partecipare agli appuntamenti formativi diocesani, in particolare *StartUp Attraverso del 30 settembre 2023 a Meda* e *Community Attraverso del 16 dicembre 2023 a Milano* e poi al momento residenziale de *La Montanina Educatori del 7-8 ottobre 2023*. Inoltre, è possibile organizzare con la commissione adolescenti delle occasioni di confronto, di scambio e di presentazione coinvolgendo le equipe educatori, riunite sia come decanati sia come comunità pastorali.

Per un contatto scrivere a adolescenti@diocesi.milano.it

PASTORALE DELLO SPORT



ORATORIO E SOCIETÀ SPORTIVA, SEMPRE PIÙ IN DIALOGO

È sempre tempo per approfondire e migliorare il dialogo **fra oratorio e società sportiva**. Occorre che reciprocamente **si rinsaldi la volontà di costruire insieme un confronto e un lavoro comune** che abbia l'unico obiettivo di far crescere i ragazzi e le ragazze, con una progettualità educativa condivisa e dentro un ambiente che venga percepito sempre più, da ragazzi e famiglie, come espressione unitaria e coerente della cura e dell'attenzione che la comunità cristiana investe sulla crescita integrale della persona.

L'oratorio inserisce l'esperienza sportiva dentro il proprio progetto educativo perché crede che lo sport possa essere vissuto da parte dei ragazzi e delle ragazze secondo i suoi valori più alti e possa così contribuire a dare forma alla loro vita, secondo quegli elementi come il rispetto degli altri e delle regole, l'amicizia e la solidarietà, la tenacia e la gratuità, la passione e il sacrificio che possono essere determinanti e fondanti per una crescita personale armonica e per scelte future coerenti con il proprio percorso di maturazione, dentro un determinato contesto che vorremmo per i ragazzi il più possibile stimolante e promettente.

L'oratorio e la società sportiva hanno un rapporto molto speciale che parte da lontano, che si rifà alle origini di esperienze e pratiche che vanno sempre riscoperte e rilanciate. Riferirsi alla propria storia, torna-





re spesso alle “vecchie glorie”, aiuta a ritrovarsi dentro una relazione salda che fa dello sport e dell’oratorio due facce della stessa medaglia.

L’**apporto reciproco** che la fede e lo sport possono darsi è un valore inestimabile che non va perduto nei nostri ambienti educativi. Lo sport riesce a essere **metafora della vita spirituale**, con tutte le dinamiche umane e interiori che riesce a far emergere praticandolo. La fede dà il senso a motivazioni, passioni, intenti che sono espressioni di uno sport che genera relazioni buone e vita vera.

La missione comune di oratorio e società sportiva è ancora quella di far in modo che lo **sport sia accessibile a tutti**, nessuno escluso, che valorizzi il maschile e il femminile, che accompagni la crescita delle diverse fasce d’età, che accolga la diversità come valore e la proposta del “dare il meglio di sé” come esercizio costante. Lo sport lavora non solo per migliorare la performance e per favorire una crescita armonica del corpo ma per favorire anche lo sviluppo interiore verso una maturità di vita e verso scelte future coerenti con il proprio cammino di crescita.

Tanto l’oratorio quanto lo sport, vissuto a certe condizioni, possono creare **relazioni significative e generare amicizia**. Lo sport come pochi altri mondi è capace di un benessere che aiuta la persona a crescere e sviluppa una socialità che è presupposto per nuove amicizie e una sensibilità a vivere in modo solidale. In oratorio lo sport può stare lontano dagli interessi esteriori che rischiano di **contaminarlo** come la prestazione eccessiva, la convenienza economica, l’utilitarismo.

Uno stile di pratica sportiva autentico ha bisogno dell’apporto educativo dell’oratorio e dello scambio arricchente che si vive nell’ambito di una comunità e, nello specifico, proprio della comunità cristiana.



Lo sport come pochi altri mondi è capace di un benessere che aiuta la persona a crescere.



Le sfide che ci attendono per costruire uno sport capace di educare alla vita ci spingono necessariamente a **intrecciare alleanze educative sempre più forti fra società sportiva e oratorio**, anche quando le società sportive non sono direttamente afferenti all'oratorio ma abitano e orbitano nello stesso territorio.

Occorre che le società sportive dell'oratorio, pur progredendo nel loro carattere associativo, possano sentirsi parte integrante dell'oratorio, con un senso di appartenenza – spesso da ritrovare o ricostruire – che è frutto di una condivisione del progetto educativo e di **armonia e scambio** nel coordinamento delle attività, delle strutture, dei tempi.

Ogni realtà potrà valutare a che punto si trova in questo dialogo e in questa relazione imprescindibile e **avviare i passi necessari per superare qualche criticità** e rinnovare o migliorare una sinergia inevitabile.

La Pastorale dello sport, che opera dentro la Fondazione Oratori Milanesi ed è una sezione del Servizio Oratorio e Sport della Diocesi di Milano, è a disposizione per accompagnare processi di dialogo e interazione fra oratori e società sportive, tramite un sostegno puntuale e attento e stabilendo insieme incontri, momenti formativi, percorsi e confronti sul territorio.

La mail dedicata per un contatto è sport@diocesi.milano.it



ORASPORT ON FIRE TOUR CONTINUA IL VIAGGIO DELLA FIACCOLA

Continua il viaggio della **Fiaccola di Orasport on fire tour**.

In questo secondo anno sono coinvolti i **decanati**, le comunità pastorali e gli oratori della **zona pastorale II di Varese** e della **zona pastorale V di Monza**.

Il tour della Fiaccola ripartirà, in vista delle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026, durante l'**Incontro diocesano del mondo dello sport** nella serata di **lunedì 16 ottobre 2023 al Palazzetto Comunale di Malnate**.

Il «**passaggio**» fra le zone pastorali II e V avverrà **domenica 10 marzo 2024** all'Oratorio San Rocco di Seregno.

Chiediamo ai decanati di farsi promotori delle tappe di Orasport on fire tour come opportunità per i ragazzi di **conoscere i valori olimpici** e rileggerli secondo la chiave del vangelo e certamente come possibilità di vivere giornate di gioco e di sport, anche fuori dal contesto degli allenamenti e dei tornei, dentro l'oratorio.

Inoltre, crediamo che Orasport on fire tour sia un'**occasione per parlare dello sport in oratorio**, per lavorare **in sinergia con le società sportive**, puntando a promuovere e organizzare insieme un'iniziativa che intende coinvolgere direttamente tutto l'oratorio e – dentro una pratica di alleanze – anche le **scuole** del territorio.

Nel suo viaggio dello scorso anno (coinvolte le zone pastorali IV di Rho e VII di Sesto San Giovanni), là dove la Fiaccola è stata accolta,





si sono passate belle giornate di animazione ed educazione sui valori dello sport, di gioco e di attività sportiva fatta negli oratori e nelle scuole, di testimonianza e di confronto che hanno saputo coinvolgere ragazzi, educatori e volontari, oratori e società sportive, in un bel «gioco di squadra». È un'esperienza di animazione che, se ben curata, mette in circolo nei ragazzi e nelle ragazze la gioia di essere protagonisti di un evento importante.

Il progetto e il racconto delle tappe di Orasport on fire tour sono disponibili sul sito internet dedicato www.orasport.net

Nelle diverse sezioni dedicate a oratori, scuole, società sportive sono disponibili anche proposte, come la realizzazione di un contest, e materiali come giochi, incontri, giochi inclusivi e un copione teatrale.



ORASPORT ON FIRE TOUR IL VALORE DELLA FRIENDSHIP

Friendship è il secondo **valore** che Orasport on fire tour prende in considerazione e rilancia nel suo viaggio nei decanati della Diocesi di Milano. L'Arcivescovo Mario Delpini consegnerà la nuova **Lettera agli sportivi** proprio su questo tema, avendoci consegnato lo scorso anno la lettera dedicata al primo dei valori olimpici (*Excellence*).

Friendship è amicizia e solidarietà. È opportunità per una conoscenza reciproca e per farsi carico dei bisogni dell'altro, soprattutto di chi è più in difficoltà. *Friendship* è impegno di amicizia che si apre alla diversità, che accoglie l'altro per quello che è, con la sua **67**





identità, le sue differenze, le sue abilità.

L'amicizia e la solidarietà sono da vivere fra le persone. Lo spirito olimpico estende questi valori ai diversi popoli, facendosi dunque promotore di pace e di armonia fra le diverse culture, aprendo l'umanità alla reciproca comprensione.

Friendship è un valore che il vangelo riscrive nell'ottica del dono di sé fino al sacrificio. In questo anno, in cui facciamo il PIENO DI VITA a partire dal dono di sé del Signore Gesù, possiamo accompagnare i ragazzi a comprendere che non ci può essere vera amicizia o vera solidarietà senza mettersi in gioco in prima persona, senza essere disposti a perdere qualcosa di sé stessi, per amore dell'altro.

Nell'ambito sportivo potremo chiederci dunque che cosa significa essere amici e solidali nello sport.

Nei decanati dove avverranno le tappe di Orasport on fire tour si potranno costruire testimonianze ed eventi che possano mettere a tema questo valore olimpico in chiave cristiana.

Tutte le informazioni utili sono su www.orasport.net

Per richieste e contatti scrivere a sport@diocesi.milano.it

CALENDARIO ANNO ORATORIANO 2023-2024

*Per il dettaglio nelle iniziative in calendario consultare, in prossimità degli appuntamenti, il sito internet www.chiesadimilano.it/pgfom o **Il Gazzettino della FOM** (una copia è inviata gratuitamente in oratorio). Per avere aggiornamenti è utile iscriversi al canale **Telegram @pgfom**. Per informazioni e richieste scrivere a segreteriafom@diocesi.milano.it*

SETTEMBRE 2023

D 24 Festa di apertura degli oratori
S 30 Startup Attraverso - Laboratorio educatori adolescenti - Meda, Oratorio Santo Crocifisso

OTTOBRE 2023

S 7 - D 8 Weekend Educatori Ado – La Montanina
M 10 - Me 11 “PensiAmo l’oratorio” Due giorni residenziale responsabili degli oratori (presbiteri, consacrati/e, educatori professionali) – Seveso, Centro Ambrosiano
G 12 “Originali” - Giornata preadolescenti con Carlo Acutis
L 16 Incontro diocesano del mondo dello sport
Orasport on fire tour – Malnate, Palazzetto Comunale
D 22 **Giornata Missionaria Mondiale**
M 31 Notte dei Santi – Milano, Sant’Ambrogio



NOVEMBRE 2023

- D 12** Inizio del tempo di Avvento
V 24 L'Arcivescovo incontra il mondo dello sport professionistico – Milano, CONI
S 25 **Assemblea degli oratori**

DICEMBRE 2023

- S 2** Presentazione 100 Giorni Cresimandi – Milano, FOM Salone Pio XII
S 16 **Inizio Novena di Natale**
S 16 *Community Attraverso* - Laboratorio educatori ado - Milano

GENNAIO 2024

- D 14** Premiazione Concorso Presepi – Milano, FOM Salone Pio XII
D 21 - Me 31 Settimana dell'educazione 2024
V 26 **Messa degli oratori con l'Arcivescovo – Milano, Duomo**
D 28 **Festa della famiglia**

FEBBRAIO 2024

- S 17** **49° Carnevale Ambrosiano dei Ragazzi**
D 18 **Domenica all'inizio di Quaresima**

MARZO 2024

- V 1** 5° Convegno "Professione oratorio" – Milano, Oratorio SS. Redentore
S 3 Workshop "Animazione"
D 10 Orasport onfire tour: passaggio da zona pastorale II a zona pastorale V – Seregno, Oratorio S. Rocco

S 16 Presentazione Oratorio estivo 2024 ai responsabili
– Milano, FOM Salone Pio XII

S 23 **Traditito Symboli**

D 31 **Pasqua**

APRILE 2024

L 1 - Me 3 Pellegrinaggio diocesano preadolescenti a Roma

S 20 - D 21 Notte bianca della fede con gli adolescenti a Bergamo

D 21 **Giornata Mondiale delle Vocazioni**

V 26 - S 27 Pellegrinaggio diocesano preadolescenti ad Assisi

MAGGIO 2024

D 19 **Pentecoste**

V 24 Incontro diocesano degli animatori dell'Oratorio estivo
con l'Arcivescovo – Milano, Piazza Duomo

GIUGNO 2024

V 7 - D 9 Corso Animatori a La Montanina – Turno 1

L 10 **Inizio Oratorio estivo 2024**

L 10 - Me 12 Corso Animatori La Montanina – Turno 2

V 14 - D 16 Corso Animatori La Montanina – Turno 3

L 17 - Me 19 Corso Animatori La Montanina – Turno 4

La data dell'Incontro dei Cresimandi con l'Arcivescovo non è ancora stata definita al momento della chiusura di questo fascicolo.





 Gesù Risorto PIENO DI VITA ci
 riempie con la sua vita, proprio
 perché ha fatto della sua vita un
 dono totale. È il pane al centro del
 «logo», l'immagine dell'anno
 oratoriano. Un Pane dal Cielo che
 attira a sé con la forza debole del
suo amore e nutre e colora di gioia
 il mondo intero fino a dove non
 sappiamo, fino a perdita d'occhio.



Fondazione diocesana per gli Oratori Milanesi
Via S. Antonio, 5 – 20122 Milano – 0258391356
www.chiesadimilano.it/pgfom – e-mail: segreteriafom@diocesi.milano.it



@pgfom



@fondazioneoratorimilanesi



Pastorale Giovanile FOM Milano



<https://t.me/pgfom>

Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy
Finito di stampare nel mese di luglio 2023 presso Tipografia Sady Francinetti Milano

3910 69072